

luglio - agosto - settembre 2005 n. 3

Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzer • stampa Tipografia Piave Srl - BL

Carissimi,

L'estate sta proprio finendo: lo si sente nell'aria, lo si nota al mattino e alla sera, lo si vede ammirando la natura, lo si avverte per le strade del paese, sul piazzale della chiesa, in chiesa stessa.

Siamo vicini all'autunno, che è una stagione che ha il suo fascino, in particolare se il tempo è favorevole: spesso in settembre-ottobre ci sono giornate bellissime: speriamo che lo siano anche quest'anno.

Settembre vuol dire ripresa delle attività pastorali per la parrocchia e per le famiglie, la ripresa della scuola. È giusto che sia così.

L'augurio che ci facciamo è che "caricati spiritualmente" dall'esperienza dell'estate, possiamo iniziare le nuove attività con buon spirito.

Ci sarà la ripresa del catechismo con i vari incontri per i fanciulli e i ragazzi e per i genitori.

Confidiamo nella buona disposizione dei "cresimati" e dei giovanissimi per incontri che insieme potremmo programmare.

Ci sarà da programmare bene la giornata per gli anziani, che quest'anno vorremmo anticipare per fine settembre o primi di ottobre. Poi c'è la Sagra della Madonna della Salute ed ancora la festa per gli anniversari dei matrimoni (25-40-50).

La novità però di questo tempo autunnale e di fine 2005 sarà data dalla conclusione del Sinodo. Siamo nell'anno dell'agire.

Dopo gli anni del vedere (2003), del discernere (2004), quest'anno si tratta di giungere alle conclusioni.

Negli ultimi mesi è stata costituita l'Assemblea Sinodale, composta da circa 200 membri, di cui una settantina sono sacerdoti, alcuni chiamati al Sinodo per ufficio (Consiglio Presbiterale, Vicari Foranei, Canonici, Commissione centrale), altri 30 eletti dal presbiterio.

Le religiose (suore) sono 5; i laici 104. I componenti la Commissione della nostra forania sono 4 laici, di cui 2 di Caviola (Teresina De Pra e Michele Costa) e due sacerdoti (don Sirio e don Bruno).

Già martedì 6 settembre c'è stato un primo incontro a S. Maria delle Grazie per la zona pastorale dell'Agordino.

L'Assemblea si inaugurerà domenica 16 ottobre 2005 e avrà il momento più intenso di lavoro nei giorni 17-20 novembre 2005 in un incontro residenziale presso il Centro Dolomiti Pio X di Borca di Cadore, per riunirsi ancora a Belluno sabato 17 dicembre 2005 per le votazioni finali.

La promulgazione del Libro sinodale avrà luogo più tardi, nella Concattedrale di Feltre, con l'auspicata presenza del Metropolita delle Venezie, il cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia.

Per tutti l'invito ad interessarsi, a leggere, a parlarne e soprattutto a pregare: lo faremo in chiesa alle Messe, nel mese di ottobre nella recita del rosario e siamo invitati a farlo anche in famiglia e singolarmente. Il Signore ci chiama, cerchiamo di rispondere.

A tutti un sereno e gioioso autunno pur nella fatica di un impegno serio anche nella fedeltà alla Messa festiva!

Don Bruno

IL SINODO È ALLE PORTE

I "sinodali" sono stati scelti: 246 diocesani si preparano a vivere l'Assemblea sinodale che si inaugurerà domenica 16 ottobre e avrà il suo momento forte nella tre giorni residenziale che si svolgerà a Borca di Cadore a metà novembre. Uno sguardo alla fisionomia dei componenti dell'Assemblea ci mostra 149 fedeli laici, 85 sacerdoti diocesani, 4 sacerdoti religiosi, 7 suore, 1 diacono permanente. Sono i più bravi della diocesi? O i più cristiani? O i più competenti? La risposta non ha dubbi: c'erano tante altre persone preparate, impegnate e buone che avrebbero potuto entrare nel Sinodo. Quelli che di fatto ci sono, stanno lì in nome della "rappresentatività". Si trattava infatti di dar vita ad un'Assemblea in cui fossero visibili le diverse zone della nostra ampia diocesi; le varie categorie di fedeli; le diverse età; le esperienze che arricchiscono il Popolo di Dio. Attraverso elezioni compiute con serietà e vero senso ecclesiale, ma sempre imperfette, si è giunti alla designazione di questi 250 rappresentanti.

Questi, da parte loro, ora debbono fare un salto molto importante. Devono ritrovare la radice più solida della rappresentanza alla quale sono chiamati che consiste nel Battesimo. In altre parole sono chiamati a mettere in ombra il meccanismo che li ha designati e anche le realtà di provenienza, per sentire come la grazia battesimale che li costituisce sacerdoti, re e profeti, chiede di essere messa in moto, quasi liberata per un'opera nuova. Si tratta di farsi carico del futuro della nostra Chiesa e della nostra

terra e di ascoltare cosa il Signore ci domanda di fare affinché questa terra e questa Chiesa, che gli appartengono e sono sue, non muoiano, ma piuttosto ritrovino nuova vitalità.

I "Sinodali", un po' spaventati da questo impegno, sanno di poter contare su vari aiuti.

Il primo è tutto nostro, è tipico del nostro Sinodo e consiste nel grande lavoro compiuto nei quattro anni precedenti che ci hanno preparato e poi introdotto nel cammino sinodale. Abbiamo camminato molto! Senza scossoni, con metodo, ma con un sicuro progresso. Non ci è possibile dimenticare la guida che ci ha condotto per questa strada tutta nuova: il vescovo Vincenzo, che ora dal Cielo sarà il "patrono" della fase finale del Sinodo. In quattro anni si è prodotta una quantità notevole di materiale fatto di rilevamenti sulla nostra situazione, di riflessioni, di proposte, di suggerimenti, di richieste. Nei mesi scorsi tutto questo materiale è stato studiato e ordinato da alcuni gruppi di lavoro (commissioni sinodali) che ora propongono all'Assemblea sinodale un riassunto sul quale discutere

DIOCESI DI
BELLUNO-FELTRE



DALLA PRIMA PAGINA

e decidere. Dunque i "sinodali" non avranno davanti un foglio bianco su cui scrivere dall'inizio il progetto pastorale per la nostra diocesi; avranno invece un buon testo da rivedere, correggere, semplificare per arrivare ad alcune scelte condivise. Si può ben dire che tale testo è stato scritto da moltissime mani nei gruppi sinodali; in qualche modo è stato scritto da tutta la diocesi.

Il secondo aiuto che riceveranno i "sinodali" sarà lo stare insieme. Il Sinodo è essenzialmente un'esperienza comunitaria. Dio non dice a nessuno tutto del suo progetto su di noi, neppure al Vescovo o al più bravo teologo; consegna invece ad ognuno una parola che va messa insieme ad altre parole per comporre il messaggio che il Signore vuole inviarci. Per questo siamo tanto diversi e a partire da questa situazione ci ascolteremo con attenzione e con una stima offerta già in partenza a ciascuno. Il "sinodale" che ci starà vicino lo ha chiamato il Padrone della vigna che cerca operai solerti e umili. Il Sinodo sarà esperienza comunitaria per la consistenza che avrà la preghiera che sarà al primo posto e sarà abbondante. Ritroveremo nella persona del Vescovo che presiede il Sinodo, il segno visibile dell'unità della Chiesa diocesana e riceveremo uno stimolo forte a pensare e lavorare insieme. Si va al Sinodo anche per modificare o cambiare le proprie idee perché nell'ascolto degli altri si comprendono nuove necessità e si vedono prospettive nuove.

Il terzo aiuto verrà dalla preghiera. Tutta la diocesi in queste settimane prega per il Sinodo. Arrivati a questo punto, ci rendiamo conto che gli uomini hanno tirato su le impalcature della casa, facendo del loro meglio, ma adesso è vero quello che dice la Bibbia: "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori; se il Signore non custodisce la città invano vegliano i custodi". È la nostra situazione, descritta in modo esatto. Solo una preghiera insistente dei singoli e delle comunità sarà di aiuto. Si fa gran conto della preghiera mariana del mese di ottobre e della supplica, impregniata dalla sofferenza, offerta da ammalati e anziani. Le liturgie di apertura e

chiusura del Sinodo sono aperte a tutti: lo Spirito Santo risponde sempre ad una comunità che lo invoca concordemente.

E poi c'è ancora un aiuto su cui si conta molto. Potremmo chiamarlo l'interessamento della diocesi e delle parrocchie. Già si sa che l'Assemblea sinodale sarà come circondata da altri momenti, chiamati i "messaggi" e i "segni" del Sinodo. Per consegnare i messaggi del Sinodo sono state previste quattro belle celebrazioni che avranno luogo a Corte di Cadore, a Feltre, a Longarone, a Caprile, raggiungendo così le varie zone sinodali. A tali celebrazioni sono invitati tutti i diocesani e una forte partecipazione caricherà i "sinodali" di impegno e di coraggio per compiere bene il proprio impegno. Il "segno" del Sinodo più prossimo lo troveremo a Belluno nel mese di ottobre quando verrà esposto, per alcune settimane, un capolavoro del Tiziano. Sarà una grande Trasfigurazione che con il linguaggio dell'arte ci dirà forte il messaggio centrale del Sinodo: "TU NON MORIRAI MAI!". Lo riascolteremo da Cristo stesso che nella sua Trasfigurazione ha anticipato la nostra sorte di vittoria sulla morte, di vita, di bellezza.

L'altro segno del Sinodo custodirà la memoria. Sarà quel *Sentiero del Sinodo* che ci ricorderà il camminare insieme di questo tempo e farà partecipi anche altri dell'esperienza che noi stiamo vivendo nell'autunno 2005. Porterà lontano la voglia di camminare davvero insieme lungo questa terra che vogliamo sempre viva.

don Luigi Del Favero

DAL CLUB A.T. CIME D'AUTA

Il Club nella nostra vita occupa una parte molto importante, che per vari motivi ci è venuta a mancare, ci siamo trovati a farne parte e quindi dobbiamo renderci parte della società, della comunità e della famiglia dalle quali ci sentivamo esclusi.

Cerchiamo una conferma per reinserirci in un nuovo stile di vita e allora il Club con nuovi amici e le loro esperienze vissute ci dà un aiuto che da soli non troviamo. Questo non è ugualmente facile per tutti i membri però sono personalmente convinta che frequentando assiduamente il Club si dà aiuto ma se ne riceve molto di più!

La maggior parte di noi spesso pensa che la causa dei nostri problemi sia solo la sofferenza causata dall'alcool e questo ci porta a pensare che sia sufficiente una sana astinenza, portandoci così a dimenticare il vero scopo del Club, cioè il cambiamento dello stile di vita; credo che ognuno di noi debba riflettere sul proprio cammino e sul lavoro all'interno del Club per poter correggere i propri errori e, se necessario, ricominciare da capo, con l'aiuto e la solidarietà degli altri.

Può avvenire, specie le prime volte che si frequenta il Club, che non lo si viva liberamente, costretti magari dalla famiglia o dai medici; ma fino a quando non ci poniamo la domanda: "per chi frequentare il Club?" con sincerità, non potremo avere che risultati precari.

Questa domanda è giusto che se la pongano anche i familiari dell'alcoolista perché anche loro sono coinvolti in questo cambiamento dello stile di vita, la frequenza rafforzerà il loro rapporto con il familiare "cioè problema" per meglio riuscire a sorreggerlo nei momenti più difficili e ricordiamoci che nessun



alcoolista è mai solo!!

Per prima cosa bisogna imparare di nuovo a volerci bene; ascoltando i consigli che ogni membro del Club a dare, si daranno risposte che non riguarderanno solo noi stessi, ma coinvolgeranno tutta la sfera familiare.

Continuando questa riflessione l'alcoolista capirà che solo il suo cambiamento potrà influire su quello degli altri e valuterà con attenzione le proprie scelte ed azioni per restituire dignità a se stesso e agli altri.

Desidererei che molte persone avessero l'opportunità di fare l'esperienza bella e costruttiva del Club.

Credo che sia molto importante che gli alcoolisti si rendano conto che il loro problema è molto diffuso e c'è da vergognarsi ad essere un alcoolista e non un membro del Club: devono capire che l'unione fa la forza e che insieme alla propria famiglia si può uscire dal tunnel dell'alcool.

Tanti auguri a tutti.

Vostra Marica

La maestra Adele Tomaselli - Da Rif



Una "non più giovane" scolara (Ginetta Pellegrinon), estimatrice della maestra Adele Tomaselli, la vuole ricordare attraverso questo nostro bollettino con sentimenti di gratitudine. Ha insegnato qui a Caviola a più generazioni di scolari verso gli anni '20 e dopo, con particolare bravura e giusta severità.

Aveva sposato Bortolo Da Rif, che gestiva l'Albergo Caviola (ora Pineta). Sposa, mamma, insegnante esemplare ha lasciato in tutti coloro che l'hanno conosciuta un buon ricordo. Nella foto (...se a Caviola?) più d'uno si potrà riconoscere.

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA: BATTESIMO



Daniel Tomaselli

Domenica 12 giugno abbiamo donato il s. battesimo al piccolo Daniel Tomaselli, portato nella chiesetta di Fregona da mamma Orietta, da papà Giacomo e dal padrino Gianpaolo Costa.

Abbiamo letto e meditato il brano evangelico della missione che Gesù ha affidato agli Apostoli e quindi alla chiesa: missione di scacciare gli spiriti im-

mondi e di guarire ogni sorta di malattie e infermità... Ci siamo detti, che nel battesimo la chiesa, tramite i genitori, i padrini e la comunità cristiana nella persona del sacerdote, svolge questa missione di lotta contro il male e di guarigione; una guarigione in particolare spirituale.

Abbiamo pregato che Daniel e noi con lui, siamo forti contro il male e preservati dalle infermità fisiche e spirituali.



Riccardo Decima

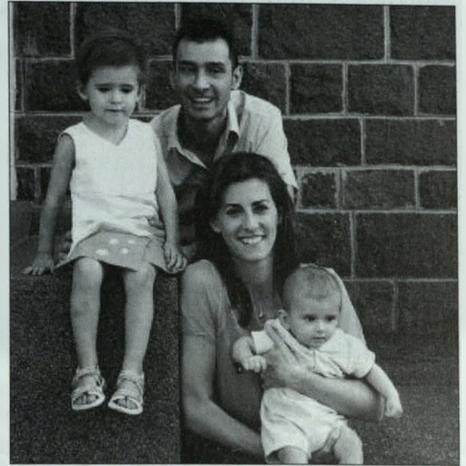
Domenica 3 luglio, 14ª domenica del tempo fra l'anno, abbiamo donato il s. battesimo a Riccardo Decima, portato nella chiesa di Sappade, da mamma Marialucia, da papà Savino e dai padrini Lena Pio e Dai Prà Adriana. Il brano del Vangelo che abbiamo letto e meditato si riferiva alla preghiera di Gesù: una preghiera di benedizione al Padre per aver rivelato la realtà del Regno dei Cieli ai piccoli e non ai sapienti e intelligenti di

questo mondo. Abbiamo pregato perché sappiamo coltivare sempre nel nostro cuore la semplicità dei piccoli e che da loro ci lasciamo "convertire".

Gesù un giorno ha detto: "Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli...".

A Riccardo auguriamo sì di "diventare grande", ma di poter crescere nella vera grandezza, quella contenuta nel vangelo e che Gesù ha praticato e insegnato.

Alberto in braccio alla mamma Matilde, con papà Antonio e sorellina Chiara.



Alberto Gigliotti

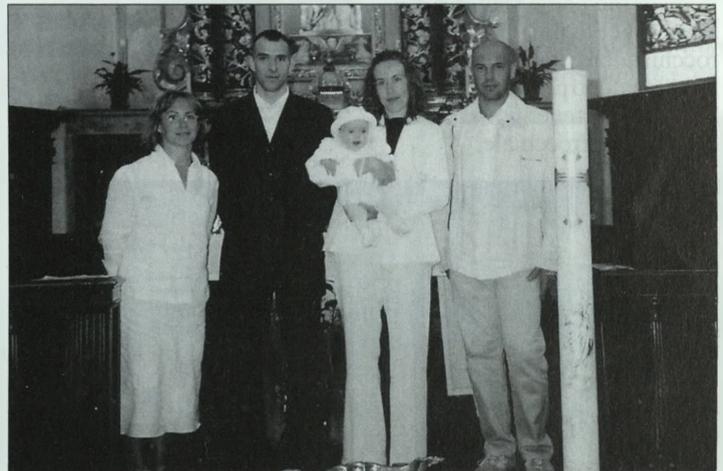
Sabato 30 luglio nella nostra chiesa parrocchiale abbiamo donato il battesimo ad Alberto Gigliotti, figlio di mamma Matilde De Cassan e di papà Antonio, residenti a Bolzano, le cui nozze erano state be-

nedette dal sottoscritto, per amicizia in particolare con il nonno Emilio, originario di Laste.

Ci siamo lasciati guidare nella riflessione dal miracolo di Gesù della moltiplicazione dei pani e dei pesci, segno della sua bontà verso la folla e verso cia-

scuno in particolare. Anche il battesimo è segno della bontà del Signore: ci introduce nell'"abbondanza della grazia".

Ad Alberto l'augurio di trovare in Gesù la pienezza di vita nell'acqua che disseta e nel pane che nutre per la vita eterna.



Sarajane Ganz

Domenica 7 agosto la piccola Sarajane Ganz è entrata a far parte della nostra famiglia parrocchiale, ricevendo il battesimo che le abbiamo donato nella fede di mamma Ombretta e di papà Denis, dei padrini Enrica Ganz e Fabrizio Roccon e della comunità parrocchiale nella persona del parroco.

La riflessione l'abbiamo fatta sul brano evangelico della domenica che riportava il miracolo

di Gesù che cammina sulle acque e che dà la mano a Pietro per sollevarlo mentre stava affogando. Gesù continua a camminare sul mare burrascoso dell'umanità e della nostra vita. A volte ci sembra di affogare, di essere vinti dal male, ma c'è sempre una mano che ci viene offerta, basta che noi la vediamo e l'accogliamo.

A Sarajane l'augurio di saper tendere la mano a Gesù, come ora la tende a mamma e papà.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

1. Nel fine settembre-primi di ottobre: ci incontreremo con i genitori e catechisti per programmare il catechismo ai fanciulli, ragazzi, giovanissimi.
2. In una domenica di fine settembre o primi di ottobre: Festa degli Anziani.
3. La seconda domenica di ottobre: messa d'inizio catechismo.
4. Domenica 13 novembre: festa degli anniversari di matrimonio (25 - 40 - 50).
5. Lunedì 21: Madonna della Salute con la probabile presenza del Vescovo di Ascoli Piceno, mons. Silvano Montevercchi.

Domenica 14 agosto quattro battesimi



Giorno davvero del Signore, questo 14 agosto, giorno di grazia per il battesimo di ben 4 bambini/e: Marta Pianca, Gioele Marchiori, Carolina Tulini, Caterina Tulini (Mestre).

Ci siamo recati nella chiesetta della Madonna della Salute e in un clima di gioia e di festa abbiamo donato il battesimo a un bambino e a tre bambine provenienti da Mestre. Un evento questo che ci conferma un'altra volta di più come Caviola d'estate diventa una grande parrocchia allargata. Quanti ospiti non si sentono più tali, ma pienamente appartenenti alla nostra comunità parrocchiale.

C'è stato poi un altro aspetto che ci ha emozionati: tra i battezzati c'era anche una bambina di tre anni ed una fanciulla di 7 anni. E per il parroco donare questi quattro battesimi è stata gioia grande, di cui conserverò un ricordo molto bello.

Nella riflessione siamo stati guidati dal brano evangelico della donna Cananea che per la sua grande fede in Gesù ha ottenuto il miracolo della guarigione della figlia.

A Marta, Gioele, Carolina e Caterina auguriamo di poter crescere in quella fede che il Signore ha messo come piccolo seme nel loro cuore.



Caterina Tulini con don Bruno dopo il battesimo.



MOMENTI DI FESTA: MATRIMONI

Da Lodi e da Taibon Agordino sono saliti alla chiesetta della Madonna della Salute per celebrare il loro matrimonio: **Silvio Carlin** ed **Ellen Benvegnù** (25 giugno) e da Padova **Alessandro Orsolon** e **Emiliana Bonanno** (30 giugno).

Alle due coppie di sposi i nostri rinnovati auguri di felice matrimonio, ricco di amore e di grazia.

* * *

Momento di festa e di gioia l'abbiamo vissuto per i 50 anni di matrimonio dei coniugi Toso Gino e Maria (VE), che hanno voluto ricordare le nozze d'oro nella chiesetta della Madonna della Salute. Ai coniugi Toso, che da anni passano parte dell'estate nella nostra parrocchia, le nostre più vive felicitazioni con l'augurio di un gioioso proseguimento nella gioia delle famiglie dei loro figli.

MOMENTI DI SPERANZA

Li abbiamo vissuti accompagnando al camposanto due fratelli e due sorelle della nostra famiglia parrocchiale: Maurizio Ganz, Pellegrina Busin, Lucia Pescosta e Serafino Valt. Li vogliamo ricordare con le foto che li ritraggono in momenti felici della loro vita. È vero che se ne sono andati, ma siccome li pensiamo vivi nel Signore, li sentiamo vicini e vivi nel nostro cuore. È molto di più che un ricordo!



Maurizio Ganz fra le nostre montagne innevate.

Maurizio Ganz: ci ha lasciati l'11 luglio, dopo mesi di malattia. Una vita la sua dedicata al lavoro e alla famiglia. Alla moglie Mafalda e ai figli le nostre rinnovate condoglianze.

Così lo ricordano i suoi familiari:

Ci hai lasciato, con la sofferenza nel cuore. Te ne sei andato all'improvviso, in silenzio, senza darci quasi il tempo di rendercene conto; ma il tuo carattere era proprio così; discreto e riservato, sempre con la preoccupazione di non dare pensiero agli altri.

La vita non ti ha risparmiato dolori e sofferenze, però noi tutti ti siamo stati vicini incorag-

giandoti a tenere duro e andare avanti.

Certo, ci sono state anche tante gioie, come l'amore che avevi verso tutti noi, specialmente verso i tuoi nipoti che tu adoravi.

C'era l'allegria dei tuoi amici, quando ti trovavi a giocare a "scarabocchio" e c'era la felicità nei tuoi occhi, quando guardavi la bellezza delle tue montagne, dove sei nato e cresciuto.

Ora che sei lassù, aiutaci tu a non piangere e ad andare avanti con la gioia di averti amato e con la consapevolezza che un giorno saremo di nuovo tutti uniti. I tuoi cari.



Pellegrina Busin: si è spenta come una candela dopo aver diffuso luce e calore fino all'ultimo, alla veneranda età di oltre 91 anni, confortata dall'affetto dei suoi figli e loro famiglie e dalla fede nel Signore. Una donna tenace, desiderosa di vivere, ma anche pronta a partire, che tanto ha dato alla famiglia e alla comunità.

Così i figli la vogliono ricordare:

Signore, tutte le mamme sono stupende. Noi Ti ringraziamo, Signore, per la nostra mamma Pellegrina che, assieme al papà, ci ha insegnato fin da piccoli i veri valori della vita. Valori che anche noi cerchiamo di trasmettere ai nostri figli.

Mamma, con la tua grande forza di volontà ci hai insegnato ad avere sempre tenacia e fi-



ducia per non arrendersi mai nella vita, anche nelle prove più difficili. Questo ce l'hai dimostrato con coerenza fino all'ultimo istante.

Mamma, sono tantissime le cose belle che ricordiamo di te... Tra queste ripenso a quante volte ti abbiamo sentita dire "Signore ti ringrazio". È questa una delle grandi gioie che ci rimarranno nel cuore per sempre: anche noi sentiamo il bisogno di ripeterlo con te: "Signore ti ringrazio". Non possiamo dimenticare, nei tempi passati, ogni vigilia di Natale: facevi trovare sotto l'albero un regalino per tutti. Dopo cena - la più bella dell'anno - dicevi che era arrivato Gesù Bambino e noi felici aprivamo il pacchetto. Per ognuno c'era una dedica, scritta

alla buona su un pezzo di carta: parole semplici ma piene di significato e di affetto. Spesso per te non c'era niente, perché noi eravamo piccoli, ma tu non ti sei mai lamentata.

Ora, forse possiamo dire di averti fatto un dono più prezioso: aver condiviso con te la sofferenza degli ultimi mesi, giorno e notte, nella tua casa; renderti concreto l'affetto in ogni tua piccola necessità quotidiana; infine, accompagnarti dolcemente nel passaggio alla vita eterna.

Grazie Signore, per questo dono di mamma. Sani.



Lucia e Agostino in un momento di serenità.

Lucia Pescosta: viveva a Belluno, dove aveva svolto per tanti anni l'insegnamento alle scuole superiori, ma d'estate passava ben volentieri alcuni mesi qui nella nostra comunità. Era molto legata a Canes e al Vaut e alla sua chiesetta, dove più volte, quando le era possibile, partecipava alla Messa. Era desiderosa di rivedere la chiesetta riportata agli antichi splendori e per questo assicurava che avrebbe contribuito alle spese. Ora che non c'è più, in sua memoria, lo hanno fatto i figli, che ringraziamo.

Anche quest'anno l'aspettavamo e non vedendola arrivare sospettavamo che mancasse qualcosa finché non ci è giunta la notizia della sua morte ed anche del suo desiderio espresso di venire sepolta a Caviola dove già riposa il marito Agostino Bianchi.

Il funerale è stato una vera manifestazione di fede, con la chiesa gremita di fedeli a testimoniare la stima e l'affetto nei suoi confronti e dei suoi familiari. Più di dieci i sacerdoti che hanno concelebrato l'Eucaristia: quell'Eucaristia nella quale Lucia credeva tanto e che con grande fede riceveva a casa quando non poteva più frequentare la chiesa.

Ora riposa nel nostro cimitero, in questa terra da lei tanto amata.

La foto la ritrae con il marito Agostino, in un momento di se-

renità. Così il nostro giornale diocesano, "L'Amico del Popolo", riportava la sua morte:

Emorta il 29 luglio scorso Pescosta Bianchi Lucia. Nata in una famiglia contadina a Canés di Falcade nel 1915, restò sempre fortemente affezionata alla sua terra di origine e alla sua gente, prestando anche il servizio di consigliere comunale.

Precocemente interessata alla scuola e alla cultura, fu tra le prime donne della valle a conseguire un titolo universitario, che ottenne alla Cattolica del S. Cuore di Milano, istituzione ecclesiale e culturale da lei sempre amata e ricordata con grande affetto e riconoscenza. Si dedicò quindi all'insegnamento in varie scuole di Belluno. Molti suoi ex-allievi la ricordano ancora come docente efficace e preparata, ma soprattutto attenta alla crescita umana degli studenti e capace di testimoniare e trasmettere un vigoroso insegnamento di vita. Sposata con Agostino Bianchi nella chiesa dei Valt, ha avuto cinque figli in vario modo impegnati nella scuola e nella comunità cristiana. Alla dedizione alla famiglia e alla scuola, ha aggiunto una intensa partecipazione interiore alla vita della chiesa, e un attivo sostegno ad essa, soprattutto nella persona dei sacerdoti.

È sepolta nel nostro cimitero di Caviola.



Serafino e Carolina nella "stua" in serenità.

Serafino Valt: era nato nel marzo del 1920. Emigrante in Svizzera dove era vissuto per più anni come muratore, ricoprendo anche il compito di capo squadra, era poi ritornato a casa dove viveva con la moglie Carolina, dapprima serenamente, finché Carolina da circa sei anni cominciò ad ammalarsi di una infermità progressiva che la immobilizzò su di una carrozzella.

Serafino fu fedele a quella promessa fatta nel giorno del matrimonio "...ti prometto di esserti fedele nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia": fu marito e infermiere, sempre accanto a Ca-

rolina finché la salute glielo permise.

Tuttavia il fatto di vedere la moglie inferma fu per lui un duro colpo, che accettò sì, ma che gli costò molto nel morale.

Un altro episodio gravissimo segnò la sua vita, al tempo dell'ultima guerra, ancora molto giovane, era destinato alla fucilazione per mano dei tedeschi, quando uno dei loro capi lo lasciò andare.

Anche negli ultimi giorni della malattia, trovandosi a letto, si esprimeva con termini che in qualche modo si riferivano a quei tempi... "non voglio essere prigioniero..."

3 luglio 2005

Ikot Ekpene Akwa
Ibom State Nigeria



Carissimo,

nelle varie nostre attività abbiamo ormai 40 persone che lavorano per il nostro progetto e quindi siamo riusciti a togliere dalla miseria altrettante famiglie.

Il vostro contributo, che ci è arrivato tramite la Pia, assieme a quello di altre persone generose come voi, è stato molto utile, permettendoci di acquistare un furgoncino - pulmino, usato ma in ottime condizioni, di cui vi inviamo la foto.

Così ci è possibile allargare un po' il nostro mercato, portando il pesce che stiamo producendo nella foresta, a S. Antonio, anche in città.

Un sincero grazie per la vostra collaborazione. Che il Signore vi benedica.

Rev. Dr. Gordian Otu



CELEBRAZIONI ED ATTIVITÀ PASTORALI

SAPPADE 13 GIUGNO



Il 13 giugno, memoria di S. Antonio da Padova, la comunità di Sappade si è riunita nella sua chiesa per onorare il "santo dei miracoli", che, assieme all'omonimo S. Antonio Abate, condivide la venerazione dei Sappadini. È stato un bel momento di festa, nel ricordo anche di Pescosta Fortunato e di preghiera per coloro che gestiscono le nostre malghe, che contribuiscono così tanto a tenere viva la montagna: i

figli di Fortunato Gianni e moglie Sandra (Malga ai Lac) e Piergiorgio con la mamma Clara (Vallés Bas) e Livio Follador con la moglie Maria Ilde (Bosch Brusà).

Un altro particolare ha reso suggestiva la celebrazione: a Piergiorgio e a Isabel è stato conferito il compito di distribuire la comunione durante la celebrazione della messa e di portarla agli ammalati ed anziani. I loro nomi erano già stati comunicati a Belluno,

ma siccome il giovedì santo Isabel e Piergiorgio erano stati impossibilitati a partecipare alla Messa del Vescovo a Belluno, durante la quale il Vescovo stesso aveva conferito l'incarico ai nuovi proposti per tale ufficio, abbiamo provveduto per la ricorrenza di S. Antonio.

Dopo Messa, ci è stato offerto un rinfresco presso la Piccola Baita, dove abbiamo posato anche per la foto ricordo.

Messa. Il tempo è alquanto incerto, forse anche per questo non siamo in molti, in numero inferiore dello scorso anno. Partiamo da Sappade per il sentiero a est del paese e con grande tranquillità raggiungiamo Iore, dove ci attende Massimo, il custode della chiesetta, assieme a tutta la famiglia.

Celebriamo la Messa, stiamo per il picnic, cantiamo e poi sempre in tranquillità ritorniamo a Sappade, passando per Meneghina.

UN NUOVO QUADRO

Dopo il bel quadro di San Pio X, opera e dono della sig.ra Elena Beltrame, ospite nella nostra comunità, ora abbiamo un altro bel quadro nella nostra bella chiesa, sempre offertoci dalla sig.ra Elena rappresentante la crocifissione. L'abbiamo posto accanto al confessionale, così quando andiamo a confessarci, possiamo ricordarci dell'amore di Gesù.

Alla signora Elena il nostro grazie riconoscente sia per il duplice dono, ma anche per la bellezza espressa nella pittura. Di San Pio X mi pare di ammirare il volto, molto espressivo, quasi severo, tutt'altro che simile ai soliti santini con l'aureola, che sanno molto di maniera... Della crocifissione ammiro oltre ai colori, anche l'espressione di Gesù sospeso alla croce con le braccia che sostengono il corpo "cadente", in una situazione di grande sofferenza e di soffocamento, come è avvenuto lì sul Calvario.

MADONNA DELLA SALUTE

La prima domenica di luglio, alla messa vespertina, ci siamo recati, come ogni anno alla chiesetta della Madonna della Salute per chiedere la sua materna intercessione e protezione all'inizio della stagione turistica. Abbiamo pregato per gli operatori turistici della nostra parrocchia (albergatori, ge-

stori di case, di appartamenti, enti preposti all'animazione di manifestazioni...) e per coloro che sarebbero venuti durante i mesi estivi (luglio-agosto-settembre) nella nostra comunità.

Abbiamo chiesto al Signore per intercessione della Madonna di potere vivere questo tempo con serenità, e in spirito veramente cristiano: nell'accoglienza reciproca, nel rispetto reciproco e nella edificazione cristiana, accettandoci nella diversità.

* * *

Una bella fontana è stata posta accanto alla chiesetta della Madonna della Salute, ad opera dell'Amministrazione Comunale di Falcade, che ringraziamo sentitamente. Se ne avvertiva la necessità per più di un motivo: principalmente per la pulizia della chiesa e per i fiori... ma non solo.

Ci sia da parte di tutti il dovuto rispetto per mantenerla pulita e ornata, nel tempo estivo.

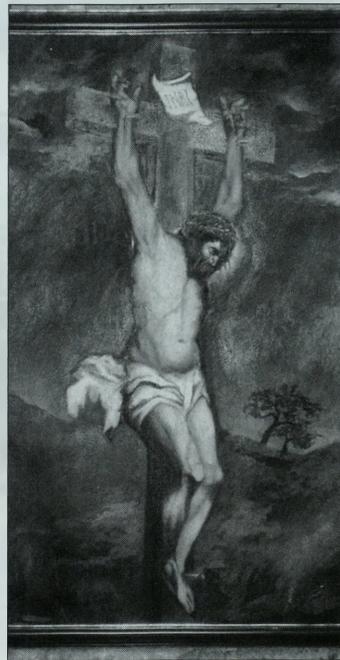
I VENERDÌ EUCARISTICI

In quest'anno dedicato all'Eucaristia abbiamo proposto alla sera dei venerdì di luglio e agosto un'ora di adorazione eucaristica, presso la chiesa della Madonna della Salute. La partecipazione non è stata secondo quanto ci si poteva attendere, tuttavia per chi è stato presente è stata data la possibilità di vivere un'ora di preghiera ai piedi di Gesù e sotto lo sguardo di Maria.

Per il prossimo anno è giusto riproporre qualche momento di preghiera magari in ora e luogo diversi da quest'anno.

A IORE IL 6 AGOSTO FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE

Anche quest'anno, quasi in pellegrinaggio, nel ricordo della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor, siamo saliti a Iore per celebrare la S.



SABATO 13 AGOSTO Conferenza-Concerto:
La magia della musica
nelle Riduzioni Gesuitiche del Sud America (1606-1767)



Riportiamo il comunicato stampa con il quale era stato presentato il concerto:

Sabato 13 agosto 2005 alle ore 21.00 nella chiesa di Caviola si terrà una interessante ed originale conferenza - concerto di musica sacra dedicata alla musica nelle Riduzioni Gesuitiche del Sud America. Interpreti del concerto saranno gli artisti del "Domenico Zipoli Ensemble" del Veneto, sotto la direzione artistica del Maestro Luis Szaran, direttore della Orchestra Sinfonica di Asuncion (Paraguay).

Caviola e la Val del Biois avranno quindi l'opportunità di ospitare per la prima volta questo concerto straordinario, che testimonia in originale l'aspetto musicale della storia narrata nel celebre film "Mission" interpretato da Robert De Niro.

Le musiche che il pubblico avrà modo di ascoltare provengono dai manoscritti rinvenuti a Chiquitos in Bolivia nel 1972, secondo la trascrizione fatta dallo stesso Maestro Szaran.

Il gruppo di artisti Veneti, che comprende anche i bellunesi Teresa Pante (violoncello) e Giorgio Fornasier (tenore solista), è reduce dai successi avuti in occasione di un tour di concerti in Germania nelle prestigiose sedi Gesuitiche di Colonia, Norimberga, Dresda e Mannheim dal 26 al 29 maggio scorsi e dalla importante trasferta a Gi-

nebra che ha visto il 10 giugno una conferenza - concerto presso il Palazzo delle Nazioni Unite alla presenza del corpo diplomatico e l'11 giugno un concerto nella celebre Victoria con il patrocinio delle ambasciate del Paraguay e della Bolivia assieme alla Santa Sede.

Il concerto sarà preceduto ed accompagnato da una presentazione con immagini proiettate su uno schermo a cura del tenore Giorgio Fornasier, che guiderà il pubblico alla conoscenza di questa straordinaria storia e all'ascolto dei brani che l'ensemble eseguirà.

Assistere al concerto in programma sabato 13 agosto 2005 alle ore 21.00 nella chiesa di Caviola è quindi una opportunità ed una occasione da non perdere.

Quanti hanno partecipato hanno veramente colto una bella opportunità di grande valore religioso e culturale.

Il nostro amico Giorgio Fornasier mediante la musica e il commento alle immagini proiettate su uno schermo è riuscito magistralmente a comunicarci qualcosa di molto valido.

Ci siamo sentiti molto vicini agli Indios del Sud America, alla loro cultura e al loro straordinario talento musicale, evidenziato dall'opera dei Gesuiti, conosciuta con il nome di Riduzioni Gesuitiche del Sud America nei secoli XVII e XVIII.

LUNEDÌ 15 AGOSTO:
ASSUNTA E GIORNATA PER IL SEMINARIO

La partecipazione alle S. Messe celebrate in onore della Madonna Assunta al Cielo è stata particolarmente avvertita, come pure la generosità a favore del nostro seminario diocesano.

Riportiamo la bella preghiera-poesia che p. Davide Maria Turollo ha rivolto alla Madonna:

Ma ora sei nostra madre

Sei la palma di Cades,
 orto sigillato per la santa dimora.
 Sei la terra che trasvola
 carica di luce nella nostra notte.

Vergine, cattedrale del silenzio,
 anello d'oro
 del tempo e dell'eterno,
 tu porti
 la nostra carne in paradiso
 e Dio nella carne.
 Vieni e vai per gli spazi
 a noi invalicabili.

Sei lo splendore dei campi,
 rovetto e chiesa bianca
 sulla montagna...

Non manchi più vino
 alle nostre mense...
 o vigna dentro nubi di profumi.
 Vengano a te le fanciulle
 ad attingere la bevanda sacra,
 e le donne concepiscano ancora
 e ti offrano i loro figli
 come tu offristi il tuo frutto a noi.

Amorosa attendi che si avveri
 la nostra favolosa vicenda,
 creazione finalmente libera.

L'Iddio morente sulla collina
 chiese una seconda volta
 il tuo possesso
 quando partecipava
 perfino alle tombe
 la nostra ultima nascita.

Noi ti abbiamo ucciso il figlio,
 ma ora sei nostra madre
 viviamo insieme la risurrezione.
 Amen.

* * *

DOMENICA
21 AGOSTO S. PIO X

S. Pio X è il titolare della nostra chiesa parrocchiale. L'abbiamo voluto festeggiare in particolare con la celebrazione della Messa della comunità, presieduta dal nostro vicario generale, don Luigi Canal.

Abbiamo ricordato la sua figura di pastore, umile, ma forte nel difendere il patrimonio di fede della Chiesa. Per tutta la vita si dedicò totalmente al popolo cristiano, di cui voleva essere un autentico pastore.

Con questo spirito realizzò una serie di riforme litur-

giche e canoniche, favorendo in particolare la comunione dei bambini e la comunione frequente dei fedeli.

Egli riteneva infatti che la sorgente prima del vero spirito cristiano fosse la partecipazione ai santi misteri e alla preghiera pubblica della Chiesa. Per decenni ha ispirato la catechesi il suo famoso catechismo, denominato appunto "catechismo di S. Pio X", caratterizzato da una sintesi di tutta la dottrina cattolica espressa in forma di domande e risposte.

* * *

IL GRUPPO
"INSIEME SI PUÒ..."

Domenica 14 agosto, il Gruppo "Insieme si può..." di Caviola ha riproposto alla comunità l'iniziativa delle "torte e dei dolci, che in particolare le nostre brave donne hanno confezionato e poi portato in parrocchia per essere vendute e il cui ricavato andava per sostenere un progetto missionario. Sono stati raccolti 2.500 euro.



Mostra dei santini



Grande interesse ha destato la mostra dei santini mariani allestita presso la cripta della chiesa dal 24 luglio al 21 agosto, all'interno delle attività estive della Parrocchia e della Pro Loco.

Ben più di 900 persone, provenienti dal Veneto, dall'Italia e anche dall'estero hanno avuto modo di visitarla e, per quanto esposto, si sono registrati notevoli apprezzamenti sia per la qualità dei santini che per la loro disposizione, suddivisa per titoli, che ha certamente orientato meglio il visitatore proponendogli spunti di riflessione e di studio in riferimento alla devozione mariana.

Particolare attenzione poi è stata rivolta ai santini che riguardavano i santuari della loro zona geografica attraverso i quali i visitatori potevano riscontrare una loro visita effettuata o da fare in futuro. Alcuni poi hanno anche fatto rilevare che tra i tanti mancava quello di riferimento del proprio paese.

Nel chiedere venia siamo peraltro convinti di aver dato modo di avvicinare e far riscoprire quale tesoro, soprattutto spirituale, racchiude un santuario. Naturalmente sarebbe stato quasi impossibile avere a disposizione i santini di tutti i santuari presenti anche solo esaminando la realtà veneta che a riguardo è una delle più ricche per tale devozione.

Vivo interesse hanno avuto i maggiori come Lourdes, Fatima, Loreto, Pompei.

È apparsa inoltre assai singolare anche l'esposizione di francobolli dedicati alla Madonna e ai suoi luoghi di culto.

Un numero rilevante di pre-

senze si è registrato da parte di collezionisti i quali hanno dato anche dei suggerimenti oltre ad avere apprezzato il valore artistico al di là del valore religioso.

A lato della mostra è stato distribuito anche un fascicolo inerente la stessa con la interessantissima relazione svolta a novembre da parte di don Mario Carlin e corredata da una premessa storica e da alcune preghiere particolari riprodotte sul retro di alcuni santini.

L'esposizione era inoltre arricchita da opuscoli e quadretti tematici. Anche dal punto di vista economico si è potuto registrare la generosità dei visitatori: la somma raccolta infatti ha coperto le spese sostenute e sono rimasti a disposizione ben 455 euro che nell'intendimento sono orientati per la realizzazione del nuovo organo della chiesa.

Tale struttura, oltre ad essere una necessità di una sua sostituzione, arricchirà maggiormente la chiesa e la lode a Dio e alla Madonna.

La mostra ha anche eviden-

ziato alcune problematiche come la curiosità e l'attesa per quanto riguarda i tempi di realizzazione dell'organo e la possibilità di accesso alla cripta alle persone disabili e con difficoltà motorie.

In complesso possiamo senz'altro essere soddisfatti del lavoro fatto dagli organizzatori di questa mostra e a tutti coloro che hanno fornito il materiale e hanno dato la loro disponibilità per una presenza attiva per quasi un mese, oltre ad aver dato modo ai nostri ospiti di visitare una mostra assai originale e diversa dal solito.

SAPPADE - Bella novità in chiesa



Da tempo si avvertiva la necessità di cambiare i banchi in chiesa, perché davano segni di "vecchiaia" ed erano anche scomodi.

Ci ha pensato Silvio Marmolada.

Prima ne ha fatti due, come prova, regalati alla chiesa e poi, sentiti i pareri favorevoli, ne ha costruiti altri 8, di cui uno ancora donato alla chiesa a nome della

famiglia. Sono veramente belli, con la decorazione, opera della figlia Lorena, che già conosciamo per la "Madonna del scudelin", comodi e funzionali. Ora ne occorrerebbero altri 4, da mettere in fondo alla chiesa e altri nel presbiterio.

A proposito, è stato "risco-perto" un inginocchiatoio che porta la data del 1775, detto della "massara".



La panca della "Massara".

Parte della spesa, che ammonta a 2500 euro, è già stata coperta con offerte da parte di privati; alcuni hanno versato l'importo di una intera panca (350 euro, a ricordo dei defunti di famiglia o per occasioni particolari come anniversari di matrimonio).

A Silvio, a Lorena e famiglia il più vivo ringraziamento, come pure agli altri offerenti.

Un nuovo capitello



La famiglia di De Rossi Vincenzo (VE), accanto alla casa rinnovata, ha avuto il bel pensiero di erigere un capitello, con l'immagine del Crocifisso, ad opera del falegname Giuliano Pescosta. La comunità di Sappade ringrazia di questo segno religioso e della scritta

che lo accompagna "La Valle del Bios prega...".

Colgo l'occasione di ricordare altri segni simili posti di recente da Follador Erman, sopra Sappade e da Follador Livio sul sentiero che porta al Bosc Brusà. Un grazie anche a loro.



L'estate sta finendo...



Segnaletiche: molto importanti quando si cammina in montagna.

È giusto che sia così: in tutte le cose c'è un inizio e c'è una fine.

Il sentimento che provo in questo momento è di grande gratitudine al Signore.

Grazie, Signore per questa estate che ci hai donato.

È stato un dono!

- Innanzitutto perché abbiamo avvertito che il tempo che ci dai è sempre un tempo di salvezza che ci offri per il nostro maggior bene e per fare del bene!

- Ancora per le belle celebrazioni (feriali e festive) che abbiamo vissuto nella chiesa parrocchiale, nella chiesa della Madonna della Salute e nelle altre chiese frazionali. E qui un grazie va agli "ospiti" in particolare per la loro presenza, per la loro partecipazione attiva alle celebrazioni, per il servizio prestato in chiesa, per la loro generosità anche nelle offerte!

- Non posso non rinnovare un grazie vivissimo ai tanti sacerdoti che singolarmente o con i gruppi sono stati ospiti nella nostra comunità e ci hanno offerto il loro prezioso servizio nelle celebrazioni ed animazione delle S. Messe. Vorrei ricordarli tutti, ma sono sicuro che non ne sono capace.

Inizio con don Mario (Bologna) che domenica 4 settembre ha presieduto l'Eucaristia, animata molto bene dai ragazzi

dell'azione cattolica provenienti da più parrocchie della città di Bologna. Mentre scrivo è ancora qui a Caviola, don Luigi (Treviso), che pur con la veneranda età dei suoi quasi 90 anni si rende ancora disponibile per le messe.

Come non ricordare il dinamico don Isidoro (Ravenna), anche lui veterano? E poi don Vittorio, don Alessandro e don Paolo della comunità di S. Sofia di Lendinara.

Ed ancora il simpatico, zelante e bravo don Enea (Padova), il professore don Bruno (Pordenone), il rettore del seminario neocatecumale di Londra, don Francesco; gli amici sacerdoti di Milano ospiti in canonica, grandi amici della montagna e molto bravi:

don Claudio, don Sergio, don Marcello, don Federico; don Claudio dell'azione Cattolica giovani di Treviso... e altri di cui ora mi sfugge il nome.

- Un grazie ai parrochiani (piccoli e grandi), per il servizio prestato nelle chiese e non solo (pulizie, fiori, mostra santini, libri, Madonna della Salute...).

- Un grazie al Signore e a quanti hanno collaborato per la bella esperienza delle gite in montagna. Quest'anno mi pare che sia stato ancora più bello degli scorsi anni: nessun incidente e tante, tante emozioni!

- Durante l'inverno avremo modo di rivedere il tutto alla moviola, mentre, sotto il caldo delle coperte, chiuderemo la giornata...

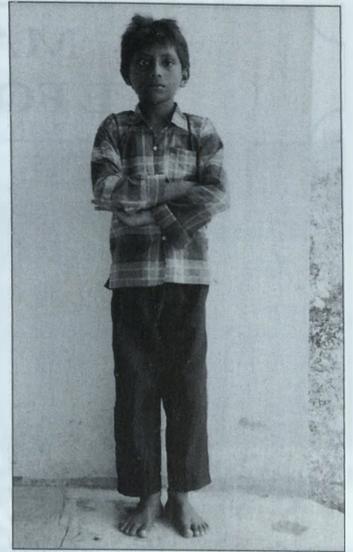
DEO GRATIAS!

CAVIOLA

Nella bella e fiorita via Trento, in questo tempo estivo una casa è stata abbellita da una pittura, opera dell'artista Laura Ballis di Alleghe. Raffigura la maternità: i colori sono bellissimi e così pure l'espressione del volto della mamma e dei bambini. C'è una scritta, a caratteri piccoli, che dice così: "Non ci sono tempi per l'amore; ogni tempo è tempo per amare".

Passando accanto, ammirando la pittura e leggendo

quella scritta non possiamo non pensare alla nostra mamma, ad ogni mamma e ad una mamma "speciale", la Madonna. Non possiamo non pensare anche a chi abita quella casa: Franco con la moglie Laura e il figlio Matteo; la mamma Elia... e il marito e papà Angelo, che, anche se non più presente col corpo, lo è certamente nello spirito. Ricordiamo anche altri che sono legati a quest'opera, che l'hanno voluta e sostenuta.



Il piccolo Jonnalagadda Das, che è ormai diventato "grandicello", ha scritto una bella lettera di ringraziamento (in inglese) ai fanciulli, che due anni fa, nel giorno della loro prima Comunione (frequentavano allora la quarta classe di catechismo, mentre nel prossimo ottobre frequenteranno la seconda media e incominceranno a prepararsi con serietà alla cresima) hanno voluto adottare e che ora vogliono continuare ad aiutare. Ecco la traduzione della lettera:

*Gentili benefattori,
buongiorno a voi e ai membri delle vostre amate famiglie.*

Come state? Spero e prego che tutti voi stiate bene. Anch'io sto davvero molto bene.

Vi sono grato dal profondo del cuore per esserVi fatti avanti a finanziare il mio brillante futuro.

La somma di denaro che avete donato mi permette tutte quelle facilitazioni indispensabili per diventare una brava persona ed acquistare una buona posizione nella società.

Sto frequentando giornalmente le lezioni e mi sto impegnando per assicurarmi buoni risultati nelle materie scolastiche.

Sono molto apprezzato e mi vengono riconosciuti dei premi.

Tantissime grazie per questo gesto altruistico nei confronti dei bisognosi e soprattutto verso di me e per il mio benessere.

AssicurandoVi costantemente le mie preghiere e chiedendo sempre una benedizione per Voi.

*Imigliori auguri. Con affetto,
Vostro Jonnalagadda Das.*



DA NOVI LIGURE

Ci è giunta la bella notizia della nascita di Rubens, il bambino della mamma che abbiamo aiutato a portare avanti la maternità. Continueremo nella nostra preghiera e nell'aiuto, che certamente pensiamo ancora assai gradito.

MANIFESTAZIONI CULTURALI E FOLCLORISTICHE - ESTATE 2005



Anche quest'anno, tante sono state le manifestazioni culturali e folcloristiche proposte alla comunità e agli ospiti in particolare nel mese di agosto:

Vogliamo in particolare ricordare il concerto che la nostra Silvia Tessari, con magistrale bravura, ha offerto ad un pubblico che gremiva la Sala della Casa della Gioventù, mercoledì 10 agosto presso la Casa della Gioventù.

* * *

Qualche giorno prima (6 agosto) c'è stato il concerto del Gruppo Corale "Bartolomeo Cordans" (Colugna-Udine) che ha cantato in collaborazione con il nostro Coro Val Biois, con ottimo successo e buona partecipazione di appassionati del canto di montagna.

* * *

Ottimo successo ha avuto la terza edizione del "Balcone e/o Angolo Fiorito" proposto dal Comune di Falcade con la manifestazione presso la Casa della Gioventù, venerdì 26 agosto.

Ha presentato la serata Mirko Mezzacasa di Radiopiù, ha proposto poesie molto belle Grazia Aricò e il tutto è stato allietato dalla musica degli Allievi del Liceo Musicale Arturo Toscanini.

* * *

Altre manifestazioni sono state proposte ancora dal

Comune e dalla Biblioteca Comunale.

* * *

Anche la Parrocchia si è inserita in queste manifestazioni estive chiamando Bellenzier Gabriella che ci ha parlato e ci ha fatto vedere con bellissime diapositive il suo "Cammino a Santiago di Compostela". È riuscita a comunicarci una bellissima spiritualità del "camminare" al punto che un po' tutti ci siamo detti: "ma perché non provarci?".

* * *

Dell'altra manifestazione di grosso spessore culturale e religioso (La Magia della Musica nelle Riduzioni Gesuitiche del Sud America) scriviamo in altra parte del giornale.

* * *

Pubblico volentieri la relazione fatta da Graziella Busin, in riferimento particolare a quanto proposto e realizzato dalla Pro Loco di Caviola.

DALLA PRO LOCO DI CAVIOLA

Anche quest'anno siamo arrivati quasi alla fine stagione e già si vede spopolare il paese, è triste, ma purtroppo il tempo passa velocemente e così vogliamo riepilogare le manifestazioni svolte durante l'estate per poi pensare alla stagione invernale:



10/07/2005: banda di Cortina per le vie di Caviola.

* * *

Abbiamo iniziato con il Gruppo Folk dei ragazzi di S. Gregorio nelle Alpi il 14 maggio presso la Casa della Gioventù.

* * *

Il 28/29 maggio c'è stata la gara di regolarità Treviso-Falcade: i molti partecipanti hanno apprezzato il nostro paese e le nostre montagne essendo la prima volta che vedevano la nostra zona.

* * *

Il 24/26 giugno c'è stata l'undicesima edizione "Topolino sui Monti" sempre ben riuscita.

* * *

Il 10 luglio abbiamo avuto l'onore di avere la Banda Musicale di Cortina d'Ampezzo; peccato che pioveva, ma nonostante tutto è andato bene e il gruppo ci ha fatto i complimenti per l'ospitalità.

* * *

Il 16 luglio c'è stato il concerto musicale del gruppo "Biois Band" che ha avuto un buon successo.

* * *

Il 23 luglio: la staffetta notturna per ragazzi; nonostante il tempo tutt'altro che favorevole, è andato tutto bene anche se le premiazioni sono state bagnate dalla pioggia.

* * *

Non dimentichiamo che nel mese di luglio e agosto ci sono state le musiche in piazza, davanti al Bar Coop e davanti al Bar Flora; peccato che il tempo ha rovinato in parte le serate.

Graziella Busin



"Biois Band" nella Casa della Gioventù: 16/07/2005.



20° "Carla Serafini": le tre ragazze sul podio con accanto Graziella e Alma.



Gara "Carla Serafini", 27/08/05: premiazione del più piccolo e del più grande, con Graziella e Rino e Alma, genitori di Carla.

ESPERIENZE

Durante l'estate sono venuti a Caviola alcuni amici che ci hanno parlato della loro esperienza in riferimento alla "dipendenza" e ci hanno presentato la comunità dove vivono e operano.

Domenica 19 giugno: una bella testimonianza LA COMUNITÀ LAUTARI
Dalla comunità "LAUTARI" di Pordenone è venuto nella nostra comunità un giovane, Giorgio, originario del Varesotto, che, al termine delle messe domenicali, delle 8, delle 10 e delle 18.30 ci ha comunicato la sua testimonianza sul problema del disagio giovanile, in particolare nella dipendenza dalle droghe e dall'alcool.

Con grande sincerità, ci ha raccontato la sua storia, che ad un certo punto della sua vita, lo ha portato sulla strada, nella dipendenza di droghe pesanti per ben 9 anni.

Ha avuto la fortuna di trovare "veri amici" che lo hanno aiutato a ritornare sulla retta via: in primo luogo i suoi familiari e gli amici della comunità "Laudari", ora diffusa in tante città d'Italia, con un programma di ricupero della persona e di impegno in attività anche manuali. Le comunità "Laudari" non sono sovvenzionate dallo Stato, ma si reggono sul volontariato e sulle offerte della gente. Ora Giorgio da 5 anni è "ritornato a vivere" e si è avvertito dalle sue parole che è proprio così.

Chi ha un po' di conoscenza del problema, come chi frequenta i Club degli Alcolisti in Trattamento, sa quanto è importante l'opera di "ricupero" di persone che per i più svariati motivi si trovano nel tunnel della dipendenza, e come è altrettanto importante l'"opera di prevenzione", favorendo un corretto sistema di vita, di "vera libertà": la libertà che porta al vero bene della propria persona e di quelli degli altri.

I giovani, che sono più fragili, vivendo in un contesto familiare e sociale assai favorevole all'assunzione di sostanze alcoliche, spesso frutto di "ignoranza del problema", si trovano senza accorgersene in situazioni assai penose, dalle quali è poi difficile uscire.

Prevenzione quindi, ma anche presa di coscienza che la strada da intraprendere per il ricupero... è quella del gruppo o della comunità. Da soli o nascondendo il problema, ben difficilmente se ne esce.

LA COMUNITÀ NUOVI ORIZZONTI

Mercoledì 17 agosto la comunità "Nuovi Orizzonti", che è sorta a Roma nel 1994 ed ora è diffusa in più città d'Italia ed anche all'estero, ha promosso un incontro presso la Casa della Gioventù sul tema DIPENDENZE: ESPERIENZE A CONFRONTO: UN RECUPERO POSSIBILE.

Tre amici della comunità ci hanno parlato della loro comunità, dello spirito che la anima: una comunità di ispira-

zione religiosa, riconosciuta come tale anche dalla chiesa e che si adopera per la prevenzione ed il ricupero in particolare dei giovani che si trovano a vivere in situazioni di disagio e di dipendenza da sostanze come alcool, droga... Ci hanno raccontato anche la loro storia, come già avevano fatto la domenica precedente al termine delle messe: una storia davvero piena di problemi dalla quale però erano riusciti ad uscire con l'aiuto determinante del gruppo e attraverso il gruppo anche, con la riscoperta della fede in Gesù.

Vogliamo riportare la testimonianza di Chiara Almirante, la fondatrice della comunità:

Nel mio "viaggio nel mondo della strada" ho raccolto migliaia di lacrime che conservo ancora preziosamente nel mio cuore; ho ascoltato le grida silenziose del popolo della notte; sono entrata in punta di piedi nei deserti delle anime assetate di amore; ho visto un numero incredibile di mani tese alla ricerca disperata di aiuto e... tanta, troppa indifferenza!!! Ho visto ragazze in tenera età segnate da cicatrici e bruciate di

sigarette costrette sotto gli occhi di tutti alla più infame delle schiavitù. Ho ascoltato il pianto di giovani bellissimi ridotti a "morti viventi" nell'illusione di un paradiso artificiale che ha rubato loro l'anima; ho abbracciato meravigliosi bambini abbandonati nelle strade, che elemosinavano solo un po' di tenerezza... Ho sentito il grido di questo popolo terribito di piccoli e poveri trafiggere il mio cuore e mi sono chiesta: "che fare?". Ho poi sentito un altro grido... un grido d'amore! Il grido di un Dio crocefisso che ha preso su di sé la morte per donarci la vita, l'angoscia per donarci la pace, ogni nostro dolore per ricolmarlo del suo infinito amore...!!! Il grido dell'Uomo-Dio che ancora oggi percorre i deserti del mondo ripetendoci: "Amatevi come io vi ho amato".

In quel grido ho trovato la risposta. Sì, solo l'amore può scardinare i muri dell'indifferenza che imprigionano l'anima in una solitudine mortale. Solo l'amore può distruggere l'angoscia di cuori impietriti dall'odio e dalla violenza. Solo l'amore può ridare speranza a chi, colpito dalle terribili sferzate della vita, giace prostrato nella disperazione. Solo l'amore può far germogliare la gioia di vivere nei deserti dell'umanità!!!

È stupendo scoprire gli orizzonti sempre nuovi che l'amore dischiude e questa avventura la vogliamo vivere insieme a tutti coloro che sentono una profonda "sete di cielo". L'orizzonte è il punto di unione tra la terra e il cielo e le comunità "Nuovi Orizzonti" sono nate proprio perché tutti coloro che si sentono disperati possano, grazie all'amore, riscoprire la gioia e vivere un pezzetto di cielo già su questa terra. Abbiamo bisogno di te per portare al mondo la rivoluzione dell'amore!

Madonna della Salute



Concerto per arpa di M. Gamboz.

CAVIOLA 20 AGOSTO 1944:

Il ricordo triste che molti cittadini di Caviola vogliono dimenticare. È giusto?



Il presidente De Michelis tiene il discorso commemorativo.

Che sia così, lo si è visto anche quest'anno: molte le Autorità convenute, molte le rappresentanze dei partigiani e di altri gruppi con bandiere e gagliardetti, ma la gente di Caviola non c'era. Chi li ha contati, al di fuori dei gruppi, è rimasto sempre al numero dello scorso anno: 23.

Che il 20 agosto debba essere ricordato è più che giusto e doveroso. Ma come ricordarlo?

A dire il vero quest'anno i vari momenti della manifestazione sono stati alquanto semplificati, in particolare togliendo la Messa a Caviola (non per iniziativa però del parroco) e concludendo il tutto a Gares con la S. Messa. Bene così. Come comunità cristiana la S. Messa per i caduti di quel giorno e di quel tempo da entrambe le parti, in spirito di riconciliazione, l'abbiamo celebrata domenica 28 agosto.

Tuttavia la celebrazione sa molto e troppo del passato; con troppi discorsi di circostanza e la gente ha l'impressione che si tratti di una manifestazione di parte.

Ogni anno, giungono al parroco lettere di questo tipo:

...il 20 agosto, come prassi annuale, ci sarà la commemorazione dei tragici fatti di 61 anni fa. Naturalmente, come di consueto, saliranno da Belluno i soliti noti, autorità ed ospiti d'onore, ricercati ogni anno tra personaggi di spicco, tutti facenti parte di una ben precisa collocazione politica. Nonostante ciò la popolazione del posto non ha mai partecipato e non partecipa, e a parte le autorità ufficiali si notano da sempre soltanto turisti che presenziano non per interesse personale ma per semplice curiosità.

Nessuno dei promotori si è mai interrogato per avere una risposta valida e credibile a ciò?... Gli avvenimenti tragici e condannabili di quei giorni raccontati dai vincitori si scontrano in maniera evidente con le testimonianze di quanti, tutt'ora viventi a Falcade, riferiscono in un'altra maniera l'evolversi dei fatti, fatti dei quali taluni ne sono stati anche testimoni. Ed ecco rivelato il segreto della non partecipazione dei cittadini alla cerimonia...

La lettera, firmata, continua ri-

cordando le persone "giustiziate" dalle formazioni partigiane nel comune di Falcade che hanno un nome e un cognome preciso: Cagnati Augusto e Ettore, Cagnati Anselmo, De Biasio Angelo e la maestra Borgato e i fratelli Fiorese. Ricorda inoltre le vittime del tristemente famoso "Bus de la lum" sul Cansiglio e dei cadaveri bruciati nella fornace di Lamosano di cui nessuno parla e di cui il Vescovo di allora mons. Bortignon aveva accertato la verità dei fatti. L'autore della lettera termina invitando il parroco di Caviola a fare una preghiera per tutti i caduti di quel tragico periodo...

Questa lettera pone un problema: quello della verità dei fatti del 20 agosto 1944.

Parlando con la gente si ha la netta sensazione che molti non accettino la "verità ufficiale" che pure c'è ed è la ferocia dei tedeschi nazisti in particolare verso la gente inerme, verso le donne, i bambini, gli anziani... i più di 30 trucidati..., il paese di Caviola bruciato, è stata fatta una violenza atroce...: tutto questo è verità!

Ma allora perché la gente non partecipa? Ora molti dei nostri partigiani di allora non ci sono più, ma perché, come mi è stato riferito, non hanno mai partecipato alla cerimonia, proprio loro che avrebbero dovuto essere in prima fila come testimoni?

Mi ha posto un grosso interrogativo il fatto di una donna anziana che aveva avuto un familiare ucciso dai tedeschi in quel 20 agosto e che tuttavia non era indignata solo contro i tedeschi, ma ancor più verso i partigiani e allora ho cercato di approfondire meglio la verità dei fatti, ho interrogato la gente e mi pare di avere avuto una conferma di quello che già sapevo in riferimento al mio paese (Laste) e a S. Tomaso Agordino, dove sono stato parroco per 4 anni negli anni '70. Fra l'altro io ho una età per cui ricordo certi fatti di quel tempo, ricordo i tedeschi quando sono giunti in casa, mentre mio padre con altri uomini del paese era fuggito sul monte Migogn, ma ricordo anche i partigiani, che non si sono fatti ben volere dalla

gente. Tuttavia, anche la gente di Laste ha cercato di dimenticare e di perdonare. Ormai sono passati 61 anni.

La gente vuol dimenticare le atrocità dei tedeschi, vuol dimenticare le vendette personali successe a quei fatti. La gente vuol vivere un clima di riconciliazione, di pacificazione. La gente vuol guardare al presente per migliorarlo, vuol impegnarsi per il futuro; almeno la gente che si ispira al Vangelo, che vuole seguire gli insegnamenti della Chiesa ed in particolare del Papa, il quale non solo ha condannato il nazismo nel suo recente viaggio a Colonia con parole inequivocabili, ma come ha fatto il suo predecessore, continua ad affermare le radici cristiane dell'Europa, cosa che a molti nostri politici non piace proprio.

Oltre alla lettera, il giorno prima, ho ricevuto una telefonata da Sedico di uno (non so se partigiano) che mi chiedeva quando e dove veniva celebrata la Messa. Mi disse al telefono *...io mi ritengo miracolato perché quel 20 agosto ero vicino al ponte e ho sentito le pallottole passarmi vicino alle orecchie... non mi interessano le celebrazioni civili, voglio solo sapere quando e dove si celebra la funzione religiosa.*

Anche questa telefonata mi ha fatto riflettere.

Ho partecipato alla celebra-

vostra corazza siano le opere giuste e sandali ai vostri piedi sia la prontezza per annunziare il messaggio di pace del vangelo. Sempre tenete in mano lo scudo della fede con cui potete spegnere le frecce infuocate del Maligno.

Prendete anche il vostro elmo, cioè la salvezza, e la spada dello Spirito Santo, cioè la parola di Dio.

Pregate sempre: chiedete a Dio il suo aiuto in ogni occasione e in tutti i modi, guidati dallo Spirito Santo.

Crediamo, Signore, che queste siano le armi che tu ci affidi per vincere il male e la morte:

- **La preghiera:** la preghiera per le vittime innocenti dei fatti del 20 agosto 1944 e dei giorni a seguire.

- **La verità:** per essere veramente liberi; la verità per non lasciarsi vincere dai pregiudizi e dalle ideologie.

- **La pace,** frutto del perdono chiesto e donato.

- **La fede** per non essere prigionieri del passato, ma per vivere bene il presente guardando con fiducia al futuro di un mondo pacificato nella giustizia e nella fraternità.

- **Lo spirito,** alimentato dalla parola di Dio per saper leggere i segni dei tempi, come quello di avere un Papa tedesco e il raduno mondiale dei



Il nostro Sindaco Stefano Murer saluta i convenuti e presenta la celebrazione.

zione in piazza il 20 agosto e ho seguito con attenzione i vari discorsi.

Al termine, il nostro Sindaco Stefano Murer mi ha invitato a fare una preghiera-benedizione.

Ho preso la parola premettendo che non intendevo impartire una benedizione rituale, ma proporre una riflessione preghiera che riporto.

Ho letto da S. Paolo un brano abbastanza singolare, tolto dalla lettera agli Efesini, al capitolo 6, circa le "armi del cristiano":

Carissimi,...

...prendete allora le armi che Dio vi dà, per combattere, nel giorno della lotta, le forze del male e per saper resistere fino alla fine. Preparatevi dunque!

Vostra cintura sia la verità,

giovani, una moltitudine, proprio in una città tedesca. Giovani non più chiamati a uccidere e ad essere uccisi, ma a portare la pace in tutto il mondo.

Grazie, Signore di questi grandi segni di novità e a questi vogliamo guardare con tanta speranza e portare il nostro piccolo, ma importante contributo.

Signore, aiutaci ad essere buoni cittadini di questa nostra cara Italia e veri cristiani per un mondo migliore.

Era ben giusto che in un paese cristiano, di buone tradizioni cristiane, come Caviola, si facesse per i morti e per i vivi un ricordo cristiano. Più d'uno me lo ha fatto notare!

AMICI DELLA MONTAGNA

L'estate ormai sta finendo, ma il ricordo rimane vivo nella mente e nel cuore per le belle esperienze fatte sui nostri monti. Un grazie grande al Signore, che ci ha preservato da sempre possibili incidenti e che ci ha dato l'opportunità di vivere forti emozioni di montagna, di amicizia e di fede.

Anche su queste pagine del bollettino vogliamo dare una piccola testimonianza, con la certezza di fare piacere a molti. Ripoteremo alcune foto con qualche impressione su ogni numero del nostro bollettino. Su questo numero ricorderemo la prima gita al Sas de Rocia, quella a Cima Bocche, ed infine quella al Mulaz.

SAS DE ROCIA



Il gruppo al "Col dei pioe" con sullo sfondo il Civetta.



Davanti alla Madonna ai piedi della ferrata.

Come lo scorso anno e come facilmente faremo anche in avvenire abbiamo iniziato il nostro cammino sui monti recandoci al Sas de Rocia, nei pressi di Ronch di Laste. Era il 21 giugno.

In auto ci portiamo a Rocca Pietore, da dove iniziamo il cammino verso Ronch, per una vecchia strada mulattiera che gli abitanti di Ronch e di Laste facevano un tempo a piedi per recarsi al centro-comune.

Ci accorgiamo, che per

essere alla prima gita, siamo in molti: una trentina: bambini, giovani, adulti, anziani. "un gruppo sinodale"!

La prima tappa è al "Col dei pioe" (nome poco simpatico) perché il luogo è davvero panoramico sulla valle sottostante e al cospetto del Civetta. Una sosta, una preghiera e una foto per poi riprendere il cammino, che da qui in avanti sarà più agevole. Passiamo per il piccolo capitelletto di S. Antonio e quindi raggiungiamo l'abitato di

Ronch, ora quasi deserto, mentre 50 anni fa (al tempo dell'infanzia di don Bruno) contava più di cento abitanti con tanti bambini e ragazzi che frequentavano la scuola di Laste.

Ci attrezziamo con i cordini e iniziamo la piccola, ma interessante ferrata del Sas de Rocia e questa volta la facciamo tutta, anche nella parte iniziale, che spesso si tralascia. L'emozione è tanta in particolare per chi per la prima volta si cimenta con le ferrate. Lassù al "Pian delle stelle", dove c'è un bel bivacco, sostiamo per qualche tempo; poi discendiamo con prudenza per ricongiungerci con gli altri che nel frattempo avevano già raggiunto il rifugio Migoogn.

Sostiamo per rifocillarci e poi riprendiamo il sentiero di ritorno per Viel e per Costa di Rocca, passando per una traccia di sentiero che solo i locali conoscono, ma che è molto emozionante, alquanto esposto, ma non particolarmente pericoloso.

A Costa, sopra Rocca, ci fermiamo per il momento spirituale, dove, fra l'altro, il nostro Dario Andrich ci parla del suo recente viaggio in Equador presso la missione di don Natale.

Molto soddisfatti raggiungiamo le auto per ritornare a casa, dopo aver gustato un buon gelato a Caprile.

CIMA BOCCHE

È lunedì 4 luglio. Abbiamo anticipato di un giorno perché le previsioni meteo sono pessime per martedì 5.

Ci portiamo con le auto a Malga Vallazza, sotto il passo Valles, da dove iniziamo a salire per un sentiero abbastanza ripido che ci porta alla prima tappa presso il bel laghetto di Luribrutto. Riprendiamo la salita per forcella Luribrutto e quindi per il ripido sentiero raggiungiamo Cima Bocche a quota 2745 (eravamo partiti a quota 1935, quindi un bel dislivello!). Durante la salita abbiamo sempre camminato nella nebbia, mentre arrivati in cima e poi nel ritorno il tempo è stato



Sulla ferrata con tanta soddisfazione.



A Costa di Rocca: Dario ci parla della sua esperienza nella missione di don Natale in Equador.



A Malga Bocche con sullo sfondo le Pale di S. Martino e Focobon.



Cima Bocche attorno al Cristo.

davvero bello, permettendoci di ammirare il panorama circostante.

Nel ritorno siamo discesi

per i laghi di Lusìa, sostando al Bivacco S. Rudolf e quindi più sotto a Malga Bocche.

Scendendo ancora ab-



Ai laghi Lusìa con sullo sfondo Cima Bocche.

biamo raggiunto la strada del Valles, dove ci attendeva il pulmino per riportare gli automobilisti a prendere le

auto a Malga Vallazza. Anche questa gita si concludeva con la soddisfazione di tutti.

MULAZ



Il gruppo degli Amici della montagna con il Vescovo.

La gita al Mulaz era in programma martedì 16 agosto, ma ben volentieri l'abbiamo spostata il giorno seguente quando siamo venuti a conoscenza che il nostro Vescovo sarebbe salito al rif. Mulaz per celebrare la Messa e per benedire una statua della Madonna di Lourdes, mercoledì 17 agosto.

La giornata fin dall'inizio si presenta molto bella: cielo azzurro, senza una nuvola, clima fresco in fondo valle, tutto ben organizzato: due corriere e due pulmini portano un centinaio di gitananti all'inizio della Val Venegia; altri con le auto vanno al passo Valles ed altri ancora raggiungono il parcheggio sotto la Malga Venegiotà.

I due pulmini fanno la spola tra il primo parcheggio e il secondo, per abbreviare il percorso ai meno allenati. Chi si sente più forte inizia il cammino al primo parcheggio e stimolato dall'aria fresca, cammina velocemente nel

fondo valle. Oltre la malga, presso la partenza della teleferica che fornisce il rifugio, inizia il nuovo sentiero, molto ben tracciato che con varie serpentine porta molto in alto, alla forcella Margherita, nei pressi del rif. Mulaz. La comitiva si fraziona in tanti piccoli gruppi e ognuno cammina col suo passo. Guardando avanti, cerchiamo di scorgere la figura del Vescovo e lo individuamo mentre raggiunge la forcella. Pochi minuti... e anche parte del gruppo è alla forcella. L'incontro col Vescovo è molto cordiale, si scherza, si scattano alcune foto ricordo e poi molti decidono di salire alla cima del Mulaz (una buona mezz'ora di dura salita), mentre altri con il Vescovo raggiungono il rifugio e preparano la Messa.

In cima è uno spettacolo: non si vorrebbe più scendere, è troppo bello, uno spettacolo incantevole. Ci contiamo e sono veramente tanti quelli che sono saliti

lassù, superando un dislivello di quasi 1300 m.: ne valeva la pena.

Discendiamo in fretta per la Messa, presieduta dal Vescovo e concelebrata da altri 6 sacerdoti (tre di Milano, don Antonio De Fanti, professore nel Seminario gregoriano, don Christian Mosca, segretario del Vescovo e don Bruno). Una Messa con momenti di vera commozione, celebrata all'aperto al cospetto del Focobon, con la partecipazione di molti



Vescovo e don Bruno animano i canti di montagna.

prende il sentiero di ritorno: alcuni ancora per la Val Venegia; i più per Molino... una discesa che sarà lunga.

Concludiamo la giornata un po' stanchi, ma molto più soddisfatti per aver vissuto una giornata memorabile.

Deo Gratias!



La S. Messa presieduta dal Vescovo e concelebrata da sei sacerdoti.

SANTIAGO - FATIMA

In pellegrinaggio con "El Barraqueiro"

SECONDA PARTE

...dove eravamo rimasti...

Dopo la breve visita al santuario della Madonna di San Luca a Bologna, e la giornata ricca di emozioni trascorsa a Santiago, la domenica mattina scopriamo le bellezze di Braga e Coimbra. La serata a Fatima ci annuncia che il nostro pellegrinaggio sarà ancora ricco di sorprese.

Lunedì 25 aprile 2005

Fatima ci accoglie di prima mattina con il suo andirivieni di pellegrini. Nella piazza enorme (due volte S. Pietro!) che abbraccia il Santuario, la gente si ritrova come guidata da una forza misteriosa; regna un silenzio surreale, un silenzio fatto di mille preghiere. Il nostro gruppo si ricompone nella Cappella della Apparizioni, sorta attorno alla piccola casa dove i tre pastorelli di Fatima hanno visto più volte la Vergine. È straordinario pensare come dal nulla sia nato tutto quello che vediamo adesso con i nostri occhi, come una fede enorme si sia concretizzata nel ritrovo di milioni di pellegrini in un luogo che vive solo di questo. Dopo la Messa ci ritroviamo di nuovo sul Barraqueiro. Le mete di oggi sono Batalha, Alcobaca, Nazarè, Tomar e poi di nuovo Fatima. Oggi la nostra guida si chiama Susana e subito ci mette in riga proponendo una piccola penalità per chi arriverà per ultimo agli appuntamenti che ci daremo nel corso della giornata; lo sfortunato dovrà pagare il caffè a tutto il gruppo! Arriviamo a Batalha per visitare il "Mosteiro de Santa Maria da Vitoria", il Monastero di Santa Maria della Vittoria, un capolavoro dell'architettura gotico-manuelina. Susana ci racconta che questo edificio fu costruito per volontà di re João I per commemorare la vittoria sugli Spagnoli nella battaglia di Aljubarrota, e fu concluso dopo più di cento anni. Una volta entrati restiamo a bocca aperta; le vetrate coloratissime, alcune ancora del 300-400, creano dei giochi di luce straordinari e tutto intorno siamo circondati da archi e cupole altissimi e riccamente decorati. La cupola della parte centrale è crollata per ben tre volte prima di essere ricostruita in maniera perfetta da un geniale architetto



La Cattedrale di Fatima.

francese. All'interno di una delle sale è custodita la tomba del Milite Ignoto, controllata ventiquattrore su ventiquattro da due soldati immobili. Il chiostro è stupendo, con miriadi di decorazioni che rendono gli archi del portico assolutamente unici. Susana ci fa notare anche una fontana che faceva da lavatoio per i monaci; le leggende locali raccontano che le mogli stanche dei loro mariti potevano liberarsene semplicemente lavandosi le mani in questa acqua magica. Nessuna moglie del gruppo però sembra fare affidamento su questa storia (...o forse preferisce tenersi il marito che ha!). La parte più bella del monastero è rappresentata senza dubbio dalle "Capelas Imperfeitas", le cappelle incompiute, lasciate a cielo aperto; una volta entrati la sensazione è davvero straordinaria e sembra di guardare il cielo come attra-

verso un quadro, con torri altissime a fare da cornice.

Finita la visita ritorniamo dal nostro amico Pedro che ci porta verso Nazarè, un paesino a picco sull'oceano. La nostra pazza guida ci racconta che oggi è festa nazionale anche in Portogallo e non solo da noi in Italia; la festa dei garofani segna la liberazione dalla Spagna, avvenuta senza l'uso della forza, con un garofano inserito simbolicamente nel fucile di ogni soldato. Arriviamo fino alla parte



Nazarè, donna con costume tipico.

alta della cittadina e corriamo subito a vedere l'oceano; lo spettacolo che ci aspetta al di là della cornice in pietra ti toglie il fiato. Vedere l'oceano dall'alto della scogliera è davvero straordinario. Una simpatica signora vestita con la caratteristica gonna a sette strati ci invita a comprare sacchetti di arachidi, anacardi e ogni tipo di frutta secca. A mezzogiorno lasciamo Nazarè e le

sue colorite bancarelle per raggiungere Alcobaca con la sua "Real Abadia de Santa Maria de Alcobaca" che racchiude tra le sue mura la tombe di due sfortunati innamorati, Ines e Pedro. Ci accoglie un grande portone gotico sovrastato da un bellissimo rosone; l'interno è un po' la versione povera del monastero di Batalha ma le arcate altissime ti lasciano comunque sbalordito. I novecentonovantanove monaci cistercensi che vivevano in questo monastero dovevano sottostare a dure regole; in una sala osserviamo una stretta apertura nella muratura usata per verificare periodicamente la forma fisica dei religiosi. Susana propone di mettere alla prova don Bruno: superata! La cucina del monastero si sviluppa attorno ad un camino straordinario rivestito di piastrelle di maiolica bianche e azzurre. Lasciata l'abbazia ci riuniamo in un ristorante vicino per pranzare. Susana però sembra avere particolarmente fretta e con il dolce con la panna ancora da finire ripartiamo per raggiungere l'ultima tappa della giornata. A Tomar, cittadina fondata dai Templari, ci accoglie come un'immensa fortezza il Convento di Cristo Re; la parte centrale ottagonale è stata realizzata su imitazione del Santo Sepolcro e una finestra alquanto bizzarra è meta quasi obbligatoria nella visita al convento. Nel tardo pomeriggio torniamo a Fatima lasciandoci alle spalle dei luoghi veramente straordinari. Verso la fine della cena, circondati da un gruppo di chiossi tedeschi, procediamo alla seconda premiazione di don Bruno, che raccoglie record su record: minor statura dei concelebranti della Santa Messa a Santiago, miglior organizzazione per la celebrazione della S. Messa in ogni circostanza, miglior tempo nello sprint finale per partecipare alla processione di Fatima. Anche per questa sera il don è sistemato! Una piccola tappa in stanza e poi siamo di nuovo fuori per assistere al rosario nella Cappella delle Apparizioni e alla processione che qualcuno di noi ha già avuto l'occasione di vivere ieri sera. Il rosario è molto suggestivo, viene celebrato in cinque lingue



Nazarè, l'oceano visto dall'alto.



Nazarè, la piazzetta della cittadina.

diverse, ma il coro dei fedeli alla fine è uno solo e unici sono l'amore e la fede che ci guidano nella nostra preghiera. Accompagnati dal canto che ormai abbiamo fatto nostro, seguiamo in processione la Madonna che sembra quasi volare sopra di noi proprio ad indicarci il cammino. Anche questa giornata si è conclusa e domani ci aspettano le ultime avventure prima della nostra partenza.

Martedì 26 aprile 2005

Dopo una ricca colazione ci prepariamo per la mattinata a Fatima prima della visita pomeridiana a Lisbona. "El Barraqueiro" ci accompagna fino alla chiesa da cui ripartiremo appena dopo la visita e la recita delle Lodi. L'excursus veloce nella "Basilica" di Fatima ci permette di scoprire che la sua costruzione, in calcare bianco tipico della zona, è iniziata nel 1928; l'edificio è abbracciato sui due lati da un lungo colonnato che inquadra la grande piazza. Scattiamo una foto veloce riscaldati dai raggi del sole mattutino, per poi farci accompagnare da Pedro all'inizio della Via Crucis che si snoda tra campi immensi di ulivi e su una stradina di sassi con una corsia piastrellata. Il caldo inizia a farsi sentire durante il nostro percorso, soprattutto quando ci si ferma per una breve preghiera nelle edicole che indicano i quindici Misteri. Si respira un'atmosfera particolarmente suggestiva e davvero la pace che regna in questi luoghi è straordinaria! Arriviamo all'ultima stazione dove, in una piccola piazzetta, ci attende una chiesetta inquadrate da una scalinata che porta ad una bellissima croce bianca posta sulla sommità. Dopo una breve pausa di riflessione al fresco, torniamo sui nostri passi, diretti alle case di Lucia, Francisco e Jacinta. Le stradine lontane dalla Via Crucis sono senza dubbio più animate; dalle loro bancherelle colorate le donne di Fatima cercano di propinarci lenzuola ricamate a mano, tovaglie, maglioni e qualsiasi altro tipo di prodotto locale, ma la maggior parte di noi sta cercando di tenere il passo di don Bruno, come al solito avanti di parecchi metri. Due bellissimi ponchi a righe attirano la mia attenzione e quella di Monica e basta veramente poco per convincerci a comprarli. Fiere del nostro acquisto torniamo da Pedro aspettando il ritorno dei nostri compagni d'avventura mentre organizziamo un vero e proprio servizio fotografico d'alta moda. Verso mezzogiorno siamo di nuovo in albergo per il



Fatima, foto di gruppo.

pranzo, pronti a rificillarci prima di partire per un bellissimo pomeriggio a Lisbona. Partiamo verso le tre, e dopo un'ora abbondante a bordo de "El Barraqueiro", accompagnata da sussulti e accelerate improvvise, arriviamo nella città che ha dato i natali a Sant'Antonio. Lisbona è grande e bellissima, ricca di cantieri in fase di realizzazione, case a schiera rallegrate da tenui colori pastello che spaziano dal violetto, all'arancione e al giallo, e tantissime altre cose di cui riempirsi gli occhi. Aspettiamo la nostra guida all'aeroporto. Poco dopo, sempre a bordo della corriera portoghese, Neiva ci accompagna in un veloce tour panoramico tra le strade di Lisbona. Ci fermiamo sotto un sole cocente davanti allo stupendo "Mosteiro dos Jeronimos", il Monastero dei Geronimi, esemplare d'arte manuelina. L'interno è davvero straordinario: tre alte navate sono inquadrate da colonne lavorate che sostengono una volta arricchita da complesse nervature. Poco dopo ci aspetta uno dei porti di Lisbona sul fiume Tago. Il panorama ci lascia ancora senza fiato; in lontananza si scorge il Ponte 25 Aprile, lungo più di due chilometri, e alla destra del porto si può visitare il "Monumento das Descobertas", il Monumento alle Scoperte. Mentre la truppa va in missione, alcuni di noi si fermano per assaporare un momento di pace nella bellissima piazza dal pavimento decorato, accarezzati da un venticello davvero piacevole. La breve visita a Lisbona ci lascia un po' di tristezza per le mille cose che non abbiamo potuto vedere. Davvero mi piange il cuore all'idea che ormai la nostra avventura è praticamente giunta al termine e credo che sia

lo stesso per molti altri di noi; di sicuro questa bellissima città sarà la meta di un mio futuro viaggio. Verso sera torniamo a Fatima. Al momento del dolce ci prepariamo per l'ultima grande premiazione a don Bruno (per lo meno in terre portoghesi...). Questa volta davvero non abbiamo dimenticato neppure il più piccolo particolare: migliore via crucis, nonostante qualche stazione scambiata d'ordine, miglior scatto alla partenza ogni volta che si scende dall'autobus, miglior sbadataggine, anche se ormai cronica, nel lasciare in giro le proprie cose. Dopo cena qualcuno decide di partecipare per l'ultima volta al rosario e alla processione, qualcun altro ne approfitta per riposarsi in albergo dopo la lunga giornata. Noi giovani, attentamente controllati dal don, festeggiamo l'ultima sera a Fatima davanti ad un buon bicchiere di Porto accompagnato da alcuni dolcetti portoghesi.

Mercoledì 27 aprile 2005

Questa mattina partenza all'alba. Salutiamo l'albergo che ci ha ospitato e l'atmosfera di pace che regna a Fatima per raggiungere Lisbona. Dopo la Messa a Sant'Antonio raggiungeremo l'aeroporto per tornare tra i nostri monti. In entrata alla città troviamo parecchio traffico ma riusciamo ad arrivare lo stesso alla chiesa dedicata al Santo di Padova, nonostante qualche piccolo disagio lungo le strette stradine che ci portano alla meta. Anche in questa occasione don Bruno supera se stesso celebrando una breve ma intensa Messa. Dopo l'immane foto di gruppo sulla scalinata della chiesa, andiamo di corsa da Pedro che ci sta aspettando per raggiungere l'aeroporto. Il traffico

lungo le strade di Lisbona è davvero intenso e all'interno del Barraqueiro siamo tutti un po' in ansia perché dobbiamo arrivare al più presto al check in. Qualcuno sembra non preoccuparsi tanto e continua a fare foto su foto dai finestrini per non perdere neppure uno degli ultimi attimi a Lisbona. Con i biglietti in mano scendiamo dalla corriera e recuperiamo le valigie. Prima di entrare in aeroporto salutiamo il nostro amico Pedro che ci ha accompagnato con entusiasmo nella nostra avventura. Finalmente siamo davanti al check in. Ma non è ancora finita. Momenti di panico: don Bruno, ovviamente, non trova più il suo biglietto e, come se non bastasse, la sottoscritta scopre di non avere più in mano la carta d'identità. Il nostro tour leader Marco, accompagnato da Donatella e Roberta che fanno da interpreti, cerca di risolvere la situazione mentre tutti gli altri sono già tranquillamente seduti in attesa dell'arrivo dell'aereo. La mia carta d'identità ricompare improvvisamente dopo pochi minuti, recuperata da uno dei poliziotti dell'aeroporto... e riusciamo anche a sistemare il don con un nuovo biglietto! A mezzogiorno siamo già in volo e alle tre del pomeriggio scendiamo all'aeroporto di Bologna dove ci aspetta la corriera che ci riporterà a casa. Il mio viaggio con il gruppo si conclude qui; devo raggiungere Padova per impegni universitari. Saluto i miei compagni di avventura che ritroverò in parte nel fine settimana e mi avvio verso la stazione dei treni. Dopo un'oretta di viaggio ricevo la chiamata di Marco perché sulla corriera si sta svolgendo la premiazione finale di don Bruno con consegna del premio che suggella l'intero pellegrinaggio. Nonostante qualche piccolo inconveniente lungo il percorso decidiamo all'unanimità che il premio è proprio meritato: un bellissimo incensiere d'argento resterà il simbolo di questo viaggio fantastico... e anche di tutte le lodi, i vesperi, le Ave Marie e i Padri Nostri che ci siamo sorbiti in questi sei giorni...! Mentre il treno corre verso Padova rivedo gli attimi vissuti insieme ai miei compagni di viaggio e penso che sarà difficile dimenticare le emozioni provate. Siamo tornati con qualcosa in più che condivideremo ancora per molto tempo, per sempre forse, tra di noi ma anche con chi ci aspetta tra i nostri amati monti.

Alice



Fatima, in processione lungo la Via Crucis.



Lisbona, il Monastero dei Geronimi.

P. CAPPELLO



Il 13 giugno 1990 il Cardinale Ugo Poletti, Vicario di S.S., ha aperto il processo di Beatificazione del P. Felice M. Cappello.

Nato a Caviola di Falcade (Belluno) l'8 ottobre 1879, ordinato sacerdote il 20 aprile 1902, insegnò al Seminario di Belluno, poi nel 1913 entrò nella Compagnia di Gesù e per quarant'anni ebbe la Cattedra di Diritto Canonico e Morale nella Facoltà di Teologia. Morto a Roma, nella Università Gregoriana il 25 marzo 1962.

Le sue pubblicazioni sono di un valore straordinario: per la documentazione ricchissima, per il metodo pedagogico immediato, per la sua celebre memoria; ma soprattutto perché coglieva lo spirito della Legge e sapeva, con una umanità e affabilità sorprendente, venire incontro ai casi esistenziali difficili.

Era amico di Don Orione, consigliere di Don Calabria, era legato a P. Leopoldo, era molto stimato dal P. Pio. P. Cappello era un sacerdote veramente esemplare che viveva in una continua unione con Dio, preghiera e penitenza.

I suoi lavori sono stati tutti ristampati almeno in quattro, cinque e sette edizioni, come il "De Matrimonio". La sua fama di canonista era diffusa in tutto il mondo.

Per quarant'anni fu Confessore della povera gente nella chiesa di S. Ignazio di Loyola, dove è sepolto accanto al suo Confessionale, luogo nel quale illuminò, confortò, diede la grazia di Dio a tante anime.

Per i casi difficili e disperati aveva una sensibilità particolare: sono numerosi i moribondi che assisté e che erano vissuti lontano dalla S. Madre Chiesa. Curzio Malaparte diceva: "Mi sono fatto battezzare dal P. Cappello".

Fu Consultore in quattro Congregazioni Romane, Moderatore dei casi di morale del Clero Romano; collaboratore di

varie riviste come "La Civiltà Cattolica", "Periodica de re morali", "Jus Pontificium", la "Rivista Diocesana di Roma" e l'"Enciclopedia Cattolica".

Morì non di malattia, ma consumato dal lavoro e dal desiderio di portare le anime a Cristo. Dormiva poche ore nella notte su di una sedia.

Ogni giorno la sua tomba nella chiesa di S. Ignazio viene visitata da decine di persone e quel che fa meraviglia sono i fiori sempre freschi che vengono portati come segno di riconoscenza e di affetto.

Sono madri di famiglia, uomini maturi, giovani che vanno a trovare il loro amico, per confidare i loro problemi, per sfogare il loro dolore e chiedere il conforto della sua protezione. Sono molti gli ex-voto per grazia ricevuta.

Il Santo Padre Giovanni XXIII, appena apprese la notizia



della sua morte, fece inviare un telegramma dalla Segreteria di Stato nel quale sintetizzava tutta la vita del maestro e del sacerdote: "La dolorosa notizia ha vivamente addolorato l'Au-

gusto Pontefice, che tanto apprezzava la figura del piissimo sacerdote, specchio intemerato di virtù e di zelo sacerdotale e ne ricorda la diuturna opera d'insegnamento, in cui diffuse semi di dottrina, luce di sapienza, come altresì la preziosa collaborazione prestata in lunghi anni ai Sacri Dicasteri della Curia Romana".

Giulio Libianchi S.J.

PREGHIERA D'INTERCESSIONE PER OTTENERE LE GRAZIE DAL SIGNORE

O Santissima Trinità, io Vi adoro e Vi ringrazio dei doni elargiti al Vostro servo buono e fedele P. FELICE M. CAPPELLO e Vi prego di volerlo presto elevare agli onori degli Altari, concedendomi, per sua intercessione, la grazia che tanto desidero.

Così sia.

(Qui domandare la grazia desiderata aggiungendo un Pater, Ave e Gloria).

Na sera a Caviola

Cande che 'l sol lé drio Darecòi
la giornada la sà propio fenì
e anca par voadri cari fioi
lè ora de magnà e di a dormì.

Le ombrie longhe le à squèrt el paes
i aoziei i à fat i soi ultimi giri
e adès 'n pochi sui busc e altri sui pez
i se parecia a passà la not 'nsieme ai ghiri.

Anca par lori lé passà na giornada
fret, nef, piova o tempesta
tuta, anca se no i volea, i le à ciapada
doman, se sarà 'l sol, i se sugarà la testa.

I vieri de le ciase de Sopade
i duga col sol 'ncora 'n cin
anca se via par le contrade
i e beleche drio a preparà i lumin.

I le porterà te stala par podei mode
te sti tabì che anca se veci i e propio bie
'n tant che sù al caselo i farà le code
a se ciolo na candola de paorogn par i porziei.

Lares e fagher su par Pezòc
dall'ultim ciaro i diventa ros
i trema 'n cin e i par de fòc
i volarìe ne di valc, ma no i à la os.

Sull'Aota, su su le zime
de ciaro l'è 'ncora 'n barlum
dù tel paes se vé le ciase che par prime
dai camin le scomenza mandà su fum.

La dent la é tomada dal laoro
i e tutti strac par le gran fadighe
i bòce de chel che i à mparà 'n coi i fà tesoro
e i le met da na banda come le formiche.

Su sul còl la gesia de la Madona
la par sola, abandonada e fòra via
ma come te na bela sciòna
tut tas e la campana sona l'Ave Maria.

Su par vila tira 'n cin de vent
inte par Rif l'è propio nòt
via par piazza l'è ben poca dent
'ntant che 'l campanil 'l bat le òt.

I gat no i cor pi te strada
le pite le tas e le è a mason
'l cian l'è te cucia vesin la palada
e 'l sèra i oci parché 'l à son.

Passe sot na ciasa co la luce 'npizada
vede 'n popo che varda da la finestra
me gire 'n drio e ghe daghe na ociaada
'ntant sente 'n bon od or de desfrit e de menestra.

'N veciòt te strada 'l barcolea
'l se mpoia de colpo su par na sef
'l aoza la testa, 'l se cen dur e 'l brontolea
"che burt scherzi che me fà la sef".

L'è 'ncora a tordio na schirata
la zerca de se move e salta pampian
ma dopo 'n cin la par mata
la feniss te la foia e cossi la fà 'n gran bacan.

Doi aoziei i sgòla e i se rebegea
forsi stasera anca lori come mi
no i sà nascòrt che 'l temp 'l passea
e ades no i cata la strada par di a dormì.

La not la e fonda e tut tas
le stelle le é tute 'ntom a la luna
l'è fret e à quasi la goza al nas
'ntant che tuti i ricordi i se fà a una.

Sente 'l rumor de l'acqua te gaon
la salta, la passa e de qua e de là la sbat
'ntant che la scolte me vien 'n magon
a pensà a tant temp fà co ere tosat.

Caviola adès paosa e dormi tuta nòt
te avarà fret se pi tardi vienarà la brosa
doman te te desedarà davant che 'l disnà sie còt
e col sol te tornarà viva e bela come na tosa.

S. Fenti ottobre 1998

“Dio del cielo, Signore delle cime...”

Quante volte abbiamo cantato questo inno lassù tra rocce e cielo? Tante. Eppure le sue note portate sulle ali del vento riecheggiavano tra le guglie e i più remoti anfratti, mentre i nostri cuori si apprestavano al momento di meditazione e di preghiera, dopo aver raggiunto la vetta.

La roccia: toccare la roccia ci ricorda che Dio solo è la Roccia. Seduti ci sentiamo poveri, miseri, peccatori e la preghiera sale dal cuore: “Signore, vedi la nostra vita, vedi le nostre disperazioni, la nostra titubante fede. Vieni in nostro aiuto, in questo mondo che cambia, dove tutto va di fretta, molto veloce, non permettere, Signore, che abbandoniamo il buon cammino. Signore, abbiamo fiducia in Te. Crediamo in Te. Tu sei la nostra roccia”.

Poi momento di silenzio, lasciandoci guidare da Gesù e da Maria, mentre osserviamo alcune poiane ricamare nel cielo merletti di voli con le nuvole. È faticoso salire, Signore, è faticoso; ma pensiamo al Tuo salire al Calvario legato al bastone... Il nostro salire è dolce, piacevole, chiacchiericcio...

Il Tuo non lo fu! Dall'alto osserviamo il mondo sottostante: è piccolo, buffo nel suo incedere frettoloso. Noi quassù stiamo vivendo un angolo di pace, serenità, amicizia e fratellanza. Il vento si diverte a giocare con i timidi fiori sbocciati chissà come sulla roccia.

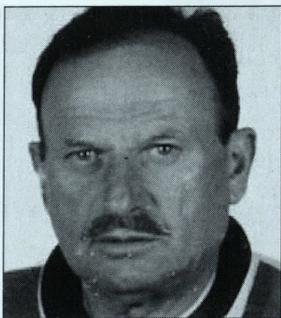
“Dio del cielo, Signore delle cime... Santa Maria, Signora della neve...”, canta il cuore, mentre ci ap-

prestiamo al ritorno. Prima di strapparci da questi alti luoghi facciamo un ultimo giro d'orizzonte spirituale. Se il nostro dire non è oltremodo audace, ci piacerebbe farlo dal punto di vista del Cristo, la cui croce si trova sempre all'apice della roccia. Toccante e altamente spirituale la celebrazione nella chiesa dedicata al Santo di Badia, p. Giuseppe Freinademetz. Salire, scendere, andare per sentieri, soffermarci in vetta o ai piedi di un monte è stato per noi un momento di salute fisica, mentale e spirituale. Di ciò dobbiamo dire grazie a Dio e a quanti hanno voluto condividere questi momenti particolari.

Luigi Belvini

O Dio, che dall'alte cime scruti e guidi l'universo intero liberi nell'aere sereno rondini e passerii muovi in un palpito le verdi fronde rumoreggi le schiumose acque profumi i gigli candidi e le rose, ascolta la mia voce pusillanime che osa rivolgermi un grido disperato. O Dio, che dal profondo dell'uomo prorompi in gioia e dolore muovi i passi e le umane gesta fai la tua immagine in me scruti l'animo del vile e perdoni paziente col profano, ascolta la mia voce pusillanime che osa rivolgermi un grido disperato. O Dio, che tutto puoi dal tuo celeste trono tocca il freddo cuore del uomo e riempi di caldo affetto per Te, per il Fratello, per l'Universo. Fa' che anch'io bruci di Te fa' ch'io sprigioni pace, serenità, amore, carità e fratellanza verso i piccoli, tuoi prediletti verso chi soffre la solitudine verso chi assume il tuo volto, Signore. Amen.

UNA SIMPATICA VISITA



Il 31 agosto si è presentato in canonica un simpatico signore, con un bel sorriso, desideroso di salutare il parroco. Chi era? Sergio Ganz da Sappade, emigrato in Svizzera all'età di 17 anni ed ivi rimasto per 38 anni, nel canton S. Gallo. Lì ha incon-

trato una brava ragazza svizzera che ha sposato e con la quale vive contento. Per motivi di salute è poi emigrato in Spagna, nella regione di Valencia, in terra più calda e per un lavoro meno faticoso e più compatibile con le sue condizioni di salute. Assieme alla moglie ha portato avanti una lavanderia, riuscendo a realizzare una discreta posizione economica, in particolare per quanto riguarda la pensione, che ora può “godere” dopo tanto lavoro.

A Sergio alla moglie e ai figli, che sono rimasti in Svizzera, un cordiale saluto e un ringraziamento per l'offerta generosa data per la chiesa e per il bollettino.

“Papa-boys”? Eccoci!!!!



Dopo aver tanto atteso ho partecipato alla prima GMG della mia vita, scegliendo di andare con il gruppo dei Giovani per un Mondo Unito del Movimento dei Focolari.

Durante i 7 giorni di GMG (4 a Cadine TN, 3 in Germania) ho compreso in modo profondo alcune cose.

Per incontrare Dio occorre prepararsi. A Cadine questo si è realizzato attraverso la conoscenza reciproca, la preghiera e, in particolare, la testimonianza di alcuni ragazzi, anche più giovani di me (io ho 25 anni) che hanno raccontato il loro incontro più significativo con Gesù. È emerso che la loro casa (vita) era costruita sulla roccia (Gesù Cristo) e queste solide fondamenta li portavano a scelte spesso coraggiose e radicali. Molti hanno sottolineato come la Santa Messa quotidiana fosse la forza per affrontare la vita. Arrivati in Germania, il mio gruppo ed io abbiamo camminato due ore con lo zaino in spalla per arrivare alla spianata di Marienfeld: a Cristo non si arriva per la strada facile, occorre fare fatica. E devo dire che mai ho sentito pronunciare una lamentela, sebbene i disagi

fossero parecchi, ve lo assicuro!!!

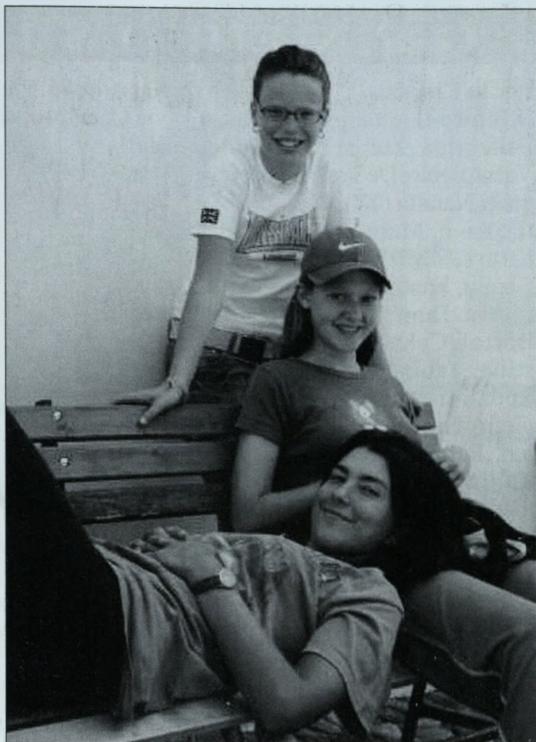
Ci hanno chiamato in quel di Trento i “Papa-boys”... nome forse un po' buffo. Io ne sono orgogliosa. Caro Papa, noi, 800.000 giovani da tutto il mondo, c'eravamo. Questo ESSERCI è fondamentale: la nostra fede non è legata a una persona che ci può stare simpatica (una fede quindi passeggera), ma è legata a Gesù Cristo. Ci fidiamo dello Spirito Santo che ha scelto il nuovo Papa, un Papa che amiamo e che ciama in modo autentico.

Lo ha dimostrato anche durante l'omelia (che consiglio a tutti di leggere): “Io so che aspirate alle cose grandi... Dimostatelo agli uomini, dimostatelo al mondo... che soprattutto mediante il vostro amore, potrà scoprire la stella che noi seguiamo”.

Nel Vangelo si legge che i Magi tornarono a casa per altra via: l'incontro con Cristo ci cambia. La testimonianza del nostro cambiamento e della gioia di essere amati per primi, in modo unico e infinito, è una lucerna che va messa in bella vista, a servizio di chi non Lo ha ancora incontrato.

Marta Bianchi

Le tre ragazze
incaricate
della
custodia
della chiesa
della
Madonna
della Salute.



...a mia figlia...

Rugiada

Silente fenomeno di lacrime che nella notte si forman,
per poi, a noi di giorno apparir,
sorridenti, nelle loro brillanti sfumature di luce.

Essa diventa nutrimento,
essenziale e continuo nel tempo
per le piante ed i loro fiori,
unico vero balsamo, sostegno alloro delicato sbocciar.

Si ...la rugiada,
benevolo mistero notturno,
placidamente ed indistintamente tutti disseta,
giovane, fresca e preziosa goccia di vita,
che non lascia mai inaridire
il mio cuore....

john francis



Silia
"della farmacia"
con marito Enrico
della Giacoma
e figlia Antonietta,
verso gli anni '50,
a Caviola.

L'ombrello giallo

C'era una volta un paese grigio e triste, dove quando pioveva, tutti gli abitanti giravano per le strade con degli ombrelli neri. Sempre rigorosamente neri.

E sotto l'ombrello tutti avevano una faccia aggrondata e triste, come del resto è giusto che sia sotto un ombrello nero.

Ma un giorno che la pioggia scrosciava, si vede circolare una signora un po' che passeggiava sotto un ombrello giallo.

E come se non bastasse, quella signora sorrideva!

Alcuni passanti la guardavano scandalizzati e mugugnavano: «Guarda che indecenza! È veramente ridicola con quel suo ombrello giallo. Non è serio. La pioggia invece è una cosa seria e un ombrello deve essere nero».

Altri dicevano: «Ma che razza di idea è mai quella di andare in giro con un ombrello giallo? Quella tipa lì è una che vuole solamente farsi notare. Non è per niente divertente!».

In effetti quel paese non era per nulla divertente: pioveva sempre e gli ombrelli erano tutti neri.

Solo Marta non sapeva bene cosa pensare. Un pensiero le ronzava per la mente: «Quando piove, un ombrello è un ombrello. Che sia giallo o nero, quello che conta è avere l'ombrello».

D'altra parte, quella signora aveva l'aria felice sotto quel ombrello e Marta si chiedeva il perché.

Un giorno Marta si accorse di aver dimenticato l'ombrello a casa. Scosse le spalle e s'incamminò verso casa a testa scoperta, mentre la pioggia le bagnava i capelli.

Mentre s'incamminava, incrociò la donna dall'ombrello giallo che con modo gentile rivolgendosi a lei disse: «Vuoi ripararti?»

Marta esitava. Se accettava e si riparava sotto l'ombrello giallo, forse l'avrebbero un po' derisa, ma poi pensò: «Quando piove, un ombrello è un ombrello. Che sia giallo oppure nero, è sempre meglio avere l'ombrello che non averlo per niente!» così accettò e si riparò sotto l'ombrello giallo accanto alla signora gentile.

Marta da allora capì perché la signora era sempre felice: sotto l'ombrello giallo il cattivo tempo non esisteva più! C'era un gran sole caldo nel cielo azzurro e degli uccellini che fischiettavano.

Marta aveva un'aria così sbalordita che la signora accennò una piccola risata: «Lo so! Anche tu mi prendi per matta ma ti voglio spiegare tutto. Un



tempo, ero triste anche io, in questo paese dove piove sempre. Anche io avevo un ombrello nero. Ma un giorno dimenticai l'ombrello e partii verso casa a testa scoperta. Per strada incontrai una persona che mi chiese se volevo ripararmi sotto il suo ombrello giallo. Come te, esitavo perché avevo paura di farmi notare, ma poi accettai perché avevo paura di prendermi un raffreddore. Mi accorsi che sotto l'ombrello giallo il cattivo tempo non esisteva più. Quella persona mi insegnò che molta gente era triste perché non sapeva più parlare da un ombrello all'altro. Dopo un po' mi trovai sola con l'ombrello giallo in mano.

Non mi ero accorta che quella persona era sparita all'improvviso.

La cercai, per restituire l'ombrello ma non riuscii a trovarla: era scomparsa. Ho conservato l'ombrello giallo e il bel tempo non mi ha più lasciata».

Marta esclamò: «Che storia! E non si sente imbarazzata a tenersi l'ombrello di un altro?».

La signora rispose: «No, perché so bene che questo ombrello è di tutti. Anche quella persona l'aveva senza dubbio ricevuto anche lei da qualcun altro».

Arrivati di fronte alla casa di Marta, lei desiderava salutare e ringraziare ma... mentre voleva farlo si accorse che era lei a tenere in mano l'ombrello giallo e la signora gentile era scomparsa.

Marta conservò l'ombrello giallo, ma sapeva già che quel ombrello speciale avrebbe ben presto cambiato proprietario e sarebbe passato in altre mani, per riparare dalla pioggia tante altre persone e portare loro il bel tempo.

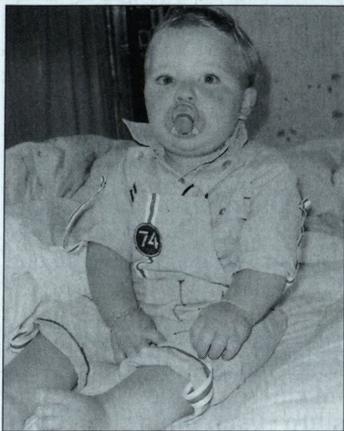
Questo racconto parla di un ombrello che si distingue dagli altri ombrelli neri.

Un ombrello che dona e trasmette gioia al contrario degli altri ombrelli neri.

Potremmo un po' paragonare questo racconto a chi cerca di vivere e trasmettere il messaggio cristiano (sotto l'ombrello giallo, c'è sempre il sole), in un panorama di chi sembra aver dimenticato la radice della gioia e della fede (ombrello nero).

ANAGRAFE PARROCCHIALE

NATI



2. **Daniel Tomaselli** di Chiea Orietta e di Giacomo (Fregona), nato a Belluno il 6.09.2004 e battezzato a Caviola il 12 giugno 2005.



3. **Riccardo Decima** di De Biasio Marialucia e di Savino (Falcade), nato a Feltre il 26.06.2004 e battezzato nella chiesa di Sappade il 3 luglio 2005.



4. **Sarajane Ganz** di Busin Ombretta e di Denis (Caviola), nato a Belluno il 6.04.2005 e battezzato a Caviola il 7 agosto 2005.

DEFUNTI



6. **Maurizio Ganz**, nato a Falcade il 25.09.1936, deceduto a Agordo il 9 luglio 2005 e sepolto nel cimitero di Caviola.



7. **Pellegrina Busin**, nata a Falcade il 15.12.1913, deceduta a Caviola il 17 luglio 2005 e sepolta nel cimitero di Caviola.



8. **Pescosta Lucia** nata a Falcade il 21.10.1915, deceduta a Belluno il 29 luglio 2005 e sepolta nel cimitero di Caviola.



9. **Serafino Valt**, nato a Falcade l'8.03.1920, deceduto ad Agordo il 9 agosto 2005 e sepolto nel cimitero di Caviola.

GENEROSITÀ

Per la Chiesa

Minotto Giouseppina, Busin Pellegrina, Zulian Primo, n.n., Valt Angelo, De Toffol Rita, Cagnati Natalia (Tv), Minotto Caterina e Marco (Bz), Fenti Ettore, Dell'Antone Devis-Chiara, Fontenelle Silvio, Della Pietra Jhon, Busin Angelo, Bortoli Celeste, Bortoli Celestina, Tabiadon Mina (Alba), Speciali Mario (Tv), Giampietro-Giovanna-Stefania (Bg), n.n., Petrone Lucia (Pd), Zender Tullia (Viareggio), Costa Monia, Arnagni Enrico (Faenza), Ignazio (Pd), Zavalloni Agostina; Fenti Riccardo-Rita, n.n.; Scola Maria, Valt Ilio e Costantina; Piccolin Licia; Costa Nerina; don Mario (S.M. di Sala), Nico e Piero (Vr), n.n. (Pd), Follador Livio (Malga Bosch Brusà), Pescosta Gianni (Malga ai Lac), Zanovello Renato (Pd), Robbiati M.Rosa (Cesate-Mi), Pellegrinon Vilma, Menegolli Bruno (Pd), n.n., don Claudio, don Sergio, don Marcello, Patrizio (Mi); Bortoli Giuseppina, Cresco Gino (Montegrotto Terme), Sichinolfi Mario e Claudia (Bo), Ganz Sergio (Spagna), Dalla Val Augurino (Conegliano), Gruppo Anziani del comune di Paese (Tv), Giovanni e Cristina (Ra), Vascon Angelo e Claudia; Busin Fabio.

Per il bollettino

Pescosta Rossi Margherita (S. Tomaso), Valt Caterina (Paola-Calabria), Fenti Fiorenzo, Pescosta Mirella, Piero (Vi), Qarzaj Zef (Albania), Minotto Caterina e Marco (Bz), Paolin Ernesto (Canale), Bortoli De Gasperi Margherita, Francesco e Loredana (Tv), Lucchetta Teresina-Da Pos Elio (U.S.A.), Valt Rino (San Gallo), De Biasio M.Rosa (Bz), Callisto (Vr), Tavernaro Rita (Lussemburgo), Xais Iolanda (Vi), Piccolin Valt Gianna (Svizzera), Costa Ilva (Bz), Soia Nicola (Trieste), fam. Conte (Bo), fam. Anastasio (Mogliano V.), Cristoforetti Rosa (Svizzera), n.n. (Bl), De Gasperi Giorgio (Silea), Romanel Giuseppe (Bz), Tomaselli Sante (Lussemburgo), De Gasperi Giorgio (Silea), Romanel Giuseppe (Bz), Tomaselli Sante (Lussemburgo), De Donà Gaetano (S. Tomaso), n.n., Ganz Segio (Spagna), Dalla Val Augurino (Conegliano), Xais Dino (Firenze).

Dai diffusori:

corso Italia (Gina) 86, via Marchiori 90, via Pineta 82,50, via ColMaor 31,60, Valt 25, Tegosa 56, via Trento 71, lungo Tegosa 49, Fregona 105,50, Feder 190, corso Italia-Murer 170,50, Pisolava 170, via Cime d'Auta 75,

Sappade 85, via Marmolada 35, via Canes 40: totale di 1377,10 euro.

In memoria

di Gemma Secchi, cognata Fiorrella Ganz (Svizzera); di Ganz Laura; di Rosario; di Piccolin Livio; di Busin Giulia, di Valt Alba; di Giovanni Rogovich; di Xais Candido e Ida; di Marcon Ernesto; di Gaudini Angelo e Giovanni; di Ganz Maurizio; di Guido Ressorotto (Pd); di Busin Pellegrina; di Micheluzzi Irma, la figlia M. Rosa pro organo; De Grandi Domenico-Delia (Agordo); ++ Conti (Bo); di Gino Busin; di Annamaria Tonolo (Pd); di Valt Serafino; di Alessandro; di Barbato Mario; di Fenti Primo e Maria; di Gualtiero (Mi).

Chiesa di Sappade, in occ. di S. Antonio 88,78.

Per panche chiesa Sappade: Paolo (Bo), in memoria ++ Berton, Bortolato, Brizzolati, Dei Rossi il costo di una panca; fam. Chierughin-Gradara (Pd); Luigi Pescosta; Cagnati Flora, Follador Elio-Isabel; Mirone Paolo (Mo), Valt Amalia; Da Rif Angelo e Cumini Giacomina in occasione 50° di matrimonio.

Chiesa di Feder: offerte raccolte in chiesa 300; in occasione sagra 350.

Chiesa Valt: 76,50; in memoria di Lucia Pescosta, i figli; Valt Silvano e Vittoria.

In occasione

Benedizione negozio Walber; matrimonio di Silvio ed Ellen; matrimonio di Alessandro Orsolon ed Emilia Bonanno; battesimo di Decima Riccardo, genitori e i nonni materni; battesimo di Alberto Gigliotti (Bz); battesimo di Ganz Sarajane i genitori e i nonni materni; in occasione 50° di matrimonio dei coniugi Toso Gino e Maria; per battesimo di Marta, Gioele, Carolina e Caterina (Mestre); in occasione 90 anni di Piaz Emilia.

Per uso sala

Casa della Gioventù

Gruppo ecclesiale Comunione e Liberazione; Gruppo devoti papa Luciani.

In onore della Madonna

Carolina (Valt); Pollazzon M. Grazia (Agordo); Valt Attilio-Elsa.

Per vasi fiori: Elena Rossi.

Per fiori: Laura; n.n.; Silvana; in ricordo della piccola Valt Norma.

Per organo: n.n.; dalla mostra Santini: euro 455.

LA PATENTE A PUNTI

Forse non tutti sanno che dopo due anni di mancate infrazioni il registro patenti regala un bonus di 2 punti sulla patente, per cui chi si trova ad avere ancora i suoi 20 punti inviolati, dopo due anni senza infrazioni se ne ritrova 22 di punti. Ma per vedersi accreditati questi 2 punti in più, bisogna telefonare al numero indicato sotto che è il numero verde del registro patenti, perché - stranamente - non viene fatto automaticamente ma solo su richiesta, seguendo la procedura sotto indicata.

La voce registrata vi chiederà la data di nascita ed il numero della patente (solo i numeri, senza le lettere). Dopo alcuni secondi, vi verrà comunicato l'accredito, con i 2 punti in più.

IL NUMERO VERDE PER CONTROLLARE I PUNTI SULLA PATENTE È 848782782; SI PUÒ FARE SOLO DA RETE FISSA ITALIANA.